



DIREZIONE REGIONALE/STRUTTURA SPECIALE SUPPORTO (Art. 4 L.R. 77/99):

DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE, GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI

SERVIZIO/POSIZIONE DI STAFF: PREVENZIONE DEI RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE

UFFICIO: Rischi Incendi Boschivi, Neve e Valanghe

L'Estensore  
Geom. Giuseppe Trasatti  
(firma)

Il Responsabile dell'Ufficio  
Dott. For. Sabatino Belmaggio  
(firma)

Il Dirigente del Servizio  
Ing. Carlo Giovanni  
(firma)

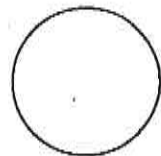
Il Direttore Regionale  
ing. Emilio Primavera  
(firma)



Il Componente la Giunta  
dott. Luciano D'Alfonso  
(firma)

Approvato e sottoscritto:

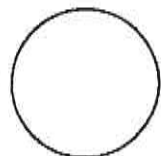
Il Segretario della Giunta  
F.to Ernesto Grippo  
(firma)



Il Presidente della Giunta  
F.to Dott. Luciano D'Alfonso  
(firma)

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

L'Aquila, li \_\_\_\_\_



Il Dirigente del Servizio Affari della Giunta  
VERIFICANTE DEL SERVIZIO  
Verifica Atti Presidente e della Giunta  
Registrate, (firma)  
mi. Roberto Amillo

# GIUNTA REGIONALE

Seduta del 30 NOV. 2015 Deliberazione N. 970

L'anno \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ del mese di 30 NOV. 2015

negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Presidente  
Sig. LUCIANO D'ALFONSO

con l'intervento dei componenti:

- |                             |                        |
|-----------------------------|------------------------|
| 1. <u>DI MATTEO ASSENTE</u> | 6. <u>PAOLUCCI</u>     |
| 2. <u>LOLLI</u>             | 7. <u>PEPE ASSENTE</u> |
| 3. <u>GEROSOLIMO</u>        | 8. _____               |
| 4. _____                    | 9. <u>SCLOCCO</u>      |
| 5. _____                    | 10. _____              |

Svolge le funzioni di Segretario Ernesto Grippo

## OGGETTO

Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 2 febbraio 2015. Pubblicato sulla GU n.75 del 31 marzo 2015 "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per rischio vulcanico della zona rossa dell'area vesuviana". PIANO D'EMERGENZA PER LA REGIONE ABRUZZO IN CASO DI RISCHIO DI ERUZIONE DEL VULCANO VESUVIO -Indirizzi operativi-.

## LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge del 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i. recante l'Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile;

VISTO il decreto-legge 7 settembre 2001 n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001 n. 401 recante "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile" e successive modifiche.

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 concernente: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014 - pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.108 del 12 maggio 2014 - ed in particolare l'art. 2 in cui si dispone che, al fine di garantire

l'assistenza alla popolazione dell'area vesuviana cautelativamente evacuata, ciascun comune della Zona rossa è gemellato con una Regione o Provincia Autonoma;

**CONSIDERATO** che la citata direttiva del 14 febbraio 2014 dispone altresì che le Regioni e le Province Autonome rendano operativi i predetti gemellaggi mediante specifici protocolli d'intesa sottoscritti con la Regione Campania ed i comuni gemellati, in raccordo con il Dipartimento della protezione civile e provvedano ad elaborare specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere;

**CONSIDERATO**, altresì, che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - Commissione speciale protezione civile, nella seduta tecnica congiunta con il Dipartimento della Protezione civile del 11 luglio 2013 e, successivamente, nella seduta politica del 19 febbraio 2014, ha approvato il metodo per il gemellaggio e l'abbinamento tra i Comuni della Zona rossa e le Regioni e Province autonome ai fini della distribuzione territoriale della popolazione vesuviana in caso di evacuazione;

**VISTO** il Decreto del Capo del Dipartimento Nazionale di protezione Civile del 2 febbraio 2015 recante: " *Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della "Zona rossa vesuviana"*;

**CONSIDERATO**, altresì, che il Decreto del Capo Dipartimento Nazionale di Protezione Civile prevede che le regioni gemellate pianifichino il trasferimento, l'accoglienza e l'adeguata assistenza alla popolazione evacuata in caso di eruzione del vulcano Vesuvio;

**RITENUTO**, in considerazione delle Indicazioni dettate dal decreto del Capo Dipartimento, avviare anche nella Regione Abruzzo i percorsi tecnici ed amministrativi necessari alla pianificazione delle attività di competenza regionale in caso di emergenza Vesuvio, attraverso indirizzi operativi, propedeutici alla successiva fase di pianificazione;

**VISTA** la Legge regionale n. 72 del 14 dicembre 1993. Disciplina delle attività regionali di protezione civile;

**VISTA** la Legge regionale 58/1989 Volontariato, Associazionismo ed Albo Regionale per la Protezione Civile;

**VISTO** l'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

**RICHIAMATA** la DGR n. 793 del 4 novembre 2013 "L. 24.02.1992 n. 225 di Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile e successive modifiche ed integrazioni; L. 12.07.2012 n. 100 (Conversione in Legge, con modificazioni, del D.L. 15.05.2012 n. 59) recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile. Prima definizione e avvio della sperimentazione delle procedure finalizzate alla gestione operativa da parte della struttura di protezione civile regionale per i rischi di competenza che interessano il territorio della Regione Abruzzo";

**DATO ATTO** del parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e legittimità del presente atto, espresso dal Dirigente del Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile;

**PRECISATO** che il presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale;

**DATO ATTO** del parere favorevole del Direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati dalla Giunta Regionale al Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali;

*Dopo puntuale istruttoria favorevole da parte della struttura competente;*

**A voti unanimi, espressi nelle forme di legge,**

**DELIBERA**

**per le motivazioni riportate in narrativa**

**DI APPROVARE**, gli Indirizzi operativi per la redazione del Piano di emergenza per la regione Abruzzo in caso di rischio di eruzione del vulcano Vesuvio in Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

**DI SPECIFICARE** che l'attuazione di detti indirizzi operativi sarà successiva alla stipula di un protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo, il Comune di Terzigno (NA) e la Regione Campania necessario a rendere operativi i gemellaggi di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014, il cui schema è contenuto nel documento Allegato A parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

**DI AUTORIZZARE** ai sensi della L.R. 14.9.1999, n. 77, il Presidente della Regione o il suo delegato, d'intesa con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo, il Comune di Terzigno (NA) e la regione Campania necessario a rendere operativi i gemellaggi di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014;

**DI AUTORIZZARE** il Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile del Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali, l'adozione dei provvedimenti necessari per il conseguimento degli obiettivi di cui al presente provvedimento;

**DI PUBBLICARE**, il presente atto sul sito web istituzionale della Regione Abruzzo.



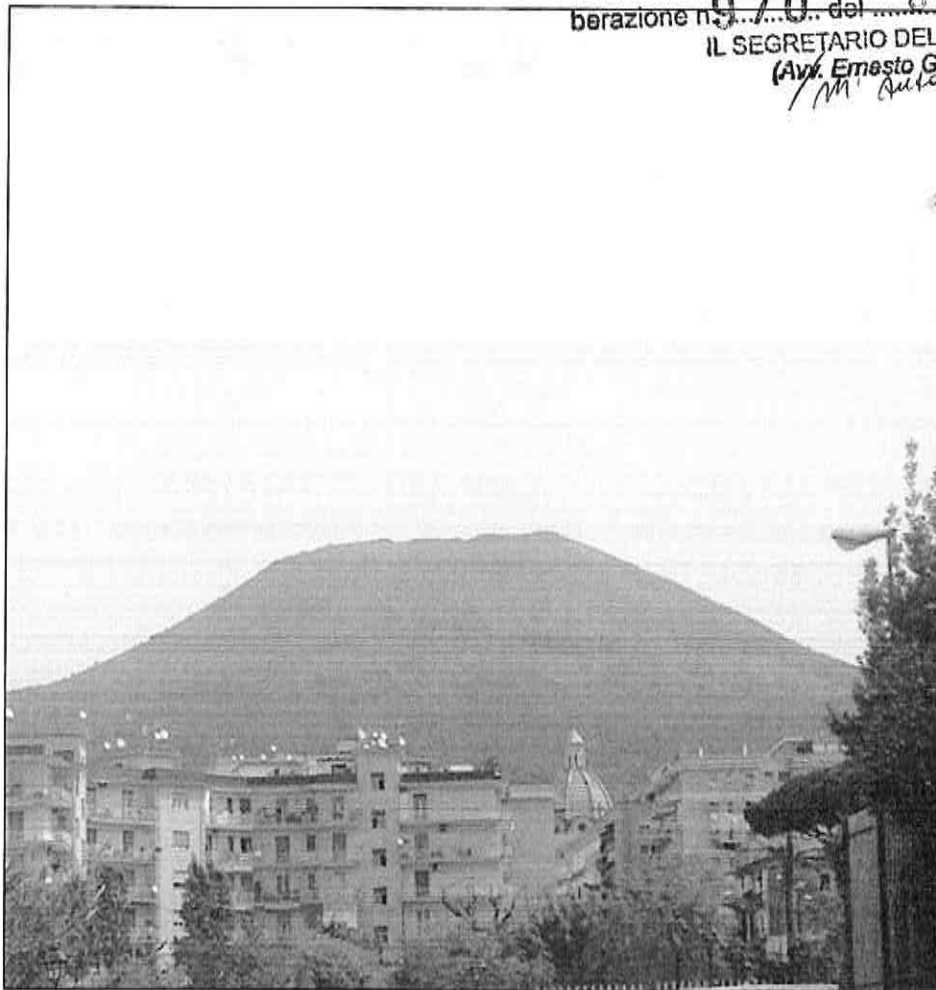
REGIONE ABRUZZO  
PROTEZIONE CIVILE



**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e  
Politiche Ambientali**

**Piano di emergenza per la regione Abruzzo in  
caso di rischio di eruzione del vulcano Vesuvio  
-Indirizzi operativi-**

ALLEGATO come parte integrante alla dell-  
berazione n. 970 del 30 NOV. 2015  
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA  
(Avv. Ernesto Grippo)  
*M. Antonelli Amella*



GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

La presente copia, composta  
di n. 52 fascicoli, \*\*\*\*\*  
conferma all'originale  
stante presso questo Servizio  
L'Aquila, li 26/11/15





1  
2  
3

4  
5

6  
7





## Premessa

L'esigenza di elaborare questo primo documento di pianificazione dell'emergenza in caso di eruzione del vulcano Vesuvio in Campania, nasce dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale nel febbraio 2015, del Decreto del Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile contenente le "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per rischio vulcanico della zona rossa dell'area vesuviana". Questo documento contiene le linee generali per la pianificazione degli interventi emergenziali da mettere in atto nell'area vesuviana e sul territorio nazionale, in caso di eruzione del vulcano Vesuvio e scaturisce da una prima analisi dell'impatto che comporterebbe una tale emergenza sull'intero sistema sociale, amministrativo ed economico nazionale.

Infatti nell'area vesuviana risiedono attualmente oltre 600mila persone che sarebbero sicuramente costrette a lasciare le loro abitazioni per trasferirsi altrove in attesa che l'emergenza si concluda, a tal fine è necessario che ogni regione italiana provveda alla pianificazione di un proprio percorso da mettere in atto al possibile verificarsi di una simile emergenza.

Questo documento regionale, considerata la vicinanza geografica all'area vesuviana e lo scontato coinvolgimento del territorio abruzzese in un simile evento, vuole pertanto esser una prima definizione dei percorsi di risposta all'emergenza da parte della Regione Abruzzo.

E' infatti necessario che la redazione di un vero e proprio piano debba essere preceduta da una fase obbligatoria preliminare di concertazione tra i vari possibili Enti e strutture coinvolte, pertanto in questo documento oltre ad individuare le linee di pianificazione generali, saranno oggetto di una prima analisi, sulla base di quanto indicato nel Decreto del Capo Dipartimento del febbraio 2015, anche i percorsi logistici ed amministrativi necessari ad affrontare l'emergenza e a predisporre il fondamentale dialogo tra le diverse amministrazioni coinvolte, rispettivamente, Regione Abruzzo, Regione Campania, Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed il comune di Terzigno (NA), comune gemellato con la regione Abruzzo e per il quale, in caso di eruzione, è previsto si debba assicurare l'ospitalità della popolazione residente.

Questo documento non contiene previsioni finanziarie per le operazioni descritte in quanto spetterà al Governo, successivamente alla dichiarazione di Stato di Emergenza Nazionale, stanziare le prime risorse per far fronte all'evento calamitoso e successivamente individuare, con successivi atti normativi, ulteriori risorse da destinare allo scopo. Pertanto la copertura delle spese sostenute dalle singole amministrazioni, non potrà che avvenire nel limite delle risorse stanziate dalla dichiarazione dello stato di emergenza e dalle successive disposizioni.





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali

*Direttore*  
*Ing. Emidio Primavera*

Servizio prevenzione dei rischi di Protezione Civile

*Ing. Carlo Giovani*

Documento redatto da:

*Dott. For. Sabatino Belmaggio*

*Servizio Prevenzione dei rischi di Protezione Civile- Ufficio rischio Incendi Boschivi, Neve e Valanghe.*

*Hanno, inoltre, contribuito alla stesura del presente documento:*

*Geom. Giuseppe Trasatti (Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile)*

*Geom. Marco Campilli (Servizio Emergenza di Protezione Civile)*



## Quadro legislativo di riferimento - Norme principali.

- Legge n.225 del 24 febbraio 1992 - Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.
- Legge regionale n. 72 del 14 dicembre 1993. Disciplina delle attività regionali di protezione civile.
- Legge regionale 58/1989 Volontariato, Associazionismo ed Albo Regionale per la Protezione Civile.
- D.P.R n.613, 21 Settembre 1994 - Regolamento su partecipazione delle associazioni volontariato nelle attività di P.C.
- DLgs 112 31 marzo 1998 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi Stato-Regioni ed Enti Locali in attuazione del capo I della legge 15 Marzo 1997 n.59.
- D.P.R. n.194, 8 febbraio 2001 - Regolamento nuova disciplina della partecipazione del volontariato nelle attività di P.C.
- Legge n.401, 9 Novembre 2001 - Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile
- Circolare n.5114, 30 Settembre 2002 - Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile.
- Legge n.152, 30 Luglio 2005 - Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 31 Maggio 2005 n.90, recante disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile.
- d.p.c.m. n. 739, 3 Dicembre 2008 - Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.
- Testo coordinato del decreto Legge n.59 15 Maggio 2012 come approvato con Legge 100 del 12 Luglio 2012.
- D.p.c.m. 09 Novembre 2012 - Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione del volontariato alla P.C.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" rep. 498 del 14 febbraio 2014.
- Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 2 febbraio 2015. Pubblicato sulla GU n.75 del 31 marzo 2015.

## Glossario

**Allarme (fase)** = fase dell'attività di Protezione Civile caratterizzata dalla presenza sul territorio di una situazione di possibile imminente verificarsi di un evento calamitoso.

**Emergenza (fase)** = fase dell'attività di Protezione Civile conseguente all'avvenimento di un evento calamitoso.

**Pericolo** = probabilità che si verifichi un evento di una data intensità.

**Pianificazione (fase)** = fase dell'attività di Protezione Civile caratterizzata dalla elaborazione coordinata dell'insieme delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso in cui si verifichi l'evento atteso e contemplato in un particolare scenario.

**Postemergenza (fase)** = fase dell'attività di Protezione Civile conseguente al superamento dell'emergenza.

**Prevenzione (fase)** = fase dell'attività di Protezione Civile caratterizzata nello studio e nell'applicazione di tutte le misure volte a evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto della attività di previsione.

**Previsione (attività)** = attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

**Programmazione (di Protezione Civile)** = attività caratterizzata dalla ricognizione e conoscenza dei rischi, e delle problematiche a questi connesse, che insistono su un territorio.

**Rischio** = si definisce come funzione tra il pericolo, gli elementi esposti e la vulnerabilità di questi e si intende come una valutazione del danno legato a fenomeni di pericolo a cui è associata una componente casuale di accadimento.

**Scenario** = prefigurazione del sistema in cui si possa sviluppare un evento incidentale che abbia come conseguenza dei danni sugli elementi del sistema stesso.

**Soccorso** = attuazione di tutti gli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite da un evento calamitoso ogni forma di prima assistenza.

**Superamento dell'emergenza** = attuazione, da parte degli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie alla rimozione degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.





## Sommario

Quadro legislativo di riferimento - Norme principali.	3
La strategia generale e le attività previste nelle varie fasi operative per le diverse componenti della Regione Campania, delle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile e del Comune di Terzigno.	6
Il Sistema regionale di protezione Civile ed il ruolo della Regione Abruzzo nella gestione dell'emergenza per il rischio vulcanico Vesuvio.	12
L'organizzazione regionale di Protezione Civile .	12
Le Competenze della Regione Abruzzo nell'ambito della gestione dell'Emergenza Vesuvio.	14
Livello Base.	14
Livello di Attenzione.	15
Livello di preallarme.	15
Livello di allarme.	16
Le linee operative per la redazione del piano di emergenza regionale.	16
L'organizzazione Logistica.	17
Aree di prima accoglienza.	17
Interporto di Avezzano	18
Interporto D'Abruzzo.	23
Il trasferimento della popolazione residente nel Comune di Terzigno (NA).	26
Il trasporto collettivo della popolazione sfollata.	30
Assegnazione al territorio ed attuazione del gemellaggio.	31
I percorsi progettuali amministrativi ed organizzativi necessari alla definizione del piano.	34
La fase preparatoria alla redazione del Piano	35
La fase di coordinamento dell'emergenza.	37
Il Coordinamento regionale.	37
Il coordinamento operativo sul territorio.	40
Ipotesi schema delle strutture di coordinamento in ambito emergenziale	42
I protocolli d'intesa	43





## Introduzione

La prima elaborazione di un documento di pianificazione degli interventi emergenziali da mettere in atto a seguito dell'eruzione del vulcano Vesuvio risale al 1996, con un importante aggiornamento effettuato nel 2001. Lo scenario base sul quale si fonda l'attuale Piano Nazionale è costituito dalla delimitazione dell'area (Zona Rossa) che potenzialmente potrebbe essere esposta al pericolo di scorrimento di flussi piroclastici – manifestazioni vulcaniche che a causa delle loro elevate temperature e della loro velocità rappresentano il fenomeno più pericoloso per le vite umane. Originariamente il piano prevedeva la totale evacuazione dei comuni della Zona rossa prima dell'inizio dell'eruzione ed il ricovero della popolazione al di fuori del territorio campano tramite un meccanismo di gemellaggio tra i 18 comuni vesuviani e le Regioni e Province autonome italiane. Il Dipartimento della Protezione Civile negli ultimi decenni ha promosso ulteriori studi e ricerche che hanno portato nel 2012 alla stesura di un nuovo documento, ove è stata segnalata l'opportunità che i limiti della Zona rossa venissero ampliati rispetto al Piano del 2001. Pertanto, sulla base del documento di Scenario e del parere espresso dalla Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dai Grandi Rischi - Settore Rischio Vulcanico (CGR-SRV), d'intesa con la Regione Campania, si è provveduto ad un allargamento della Zona rossa, che comprende territori appartenenti a 25 comuni delle province di Napoli e Salerno, e corrisponde all'area in cui le conseguenze della possibile invasione dei flussi piroclastici e dei crolli per accumuli di cenere comporti che l'unica misura di salvaguardia per la popolazione sia l'evacuazione cautelativa; tale delimitazione è stata formalizzata con delibera della Giunta Regionale della Campania n. 250 del 26 luglio 2013 e con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" rep. 498 del 14 febbraio 2014, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 12 maggio 2014. Tale Direttiva stabilisce altresì la strategia di salvaguardia della popolazione di detti comuni prevedendo l'evacuazione e il trasferimento della stessa nelle Regioni e Province autonome gemellate. Alla regione Abruzzo, in caso di dichiarazione di calamità nazionale a seguito dell'eruzione del Vulcano, spetterà, sulla base di tale documento, provvedere all'accoglienza della popolazione del Comune di Terzigno (NA). In questo documento, sulla scorta di quanto definito dalle linee dettate dal Dipartimento, vengono pertanto individuate le linee per la predisposizione di un piano di emergenza regionale, finalizzato ad individuare le varie fasi operative che dovranno essere seguite in regione per far fronte al conseguente esodo della popolazione del Comune di Terzigno a seguito dell'eruzione del vulcano Vesuvio.



## **La strategia generale e le attività previste nelle varie fasi operative per le diverse componenti della Regione Campania, delle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile e del Comune di Terzigno.**

La strategia di intervento per la Zona rossa è stata definita nel documento *“Indicazioni per l’aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per rischio vulcanico della zona rossa dell’area vesuviana”* riportato nel Decreto del Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile del 2 febbraio 2015. Tale documento nasce a distanza di un anno dalla direttiva del presidente del Consiglio dei Ministri (14.02.2014) con la quale viene stabilita definitivamente, la nuova area rossa vesuviana, ossia l’area da evacuare in via cautelativa in caso di ripresa dell’attività eruttiva del Vesuvio. Lo stesso documento assegna alla Regione Abruzzo il compito di garantire, attraverso la predisposizione di un gemellaggio, l’assistenza alla popolazione cautelativamente evacuata del Comune di Terzigno della provincia di Napoli. Nel suddetto documento vengono inoltre specificate le procedure necessaria ad attuare l’allontanamento cautelativo della popolazione al di fuori della regione Campania, che risiede all’interno del perimetro della zona classificata come “rossa” situata alle pendici del Vulcano. Lo scenario di riferimento ipotizza, infatti, la devastazione di una parte di tale Zona, non preventivamente identificabile, ed il potenziale gravissimo rischio per le vite umane. Inoltre è probabile, che la fase pre-eruttiva sarà caratterizzata dal manifestarsi di fenomenologie connesse alla riattivazione del vulcano, tra le quali sciame sismici che potrebbero provocare danneggiamenti diffusi, con conseguenze sulla percorribilità delle strade.

La possibilità che la popolazione interessata non possa fare ritorno entro breve tempo nell’area colpita ha portato a confermare, come già era stato indicato in precedenti documenti di pianificazione dell’emergenza, la scelta dei gemellaggi tra i comuni coinvolti e le Regioni e Province autonome italiane. In funzione del territorio che sarà effettivamente interessato dall’invasione dei flussi piroclastici o da elevati danneggiamenti dovuti all’attività vulcanica, si ipotizza che una parte della popolazione potrà fare rientro nell’area, appena le condizioni generali lo consentiranno e previo ripristino delle strutture ed infrastrutture, mentre una parte del territorio, ad oggi non definibile, presenterà danneggiamenti tali da non consentire il rientro della popolazione in tempi brevi.



Nel documento sono descritte le diverse fasi operative che dovranno essere adottate dai diversi soggetti istituzionali coinvolti, tra le quali quelle a carico delle regioni a cui spetterà farsi carico dell'assistenza alla popolazione dei comuni che verranno evacuati.

Il piano di emergenza redatto distingue diversi livelli di allerta.

- BASE (VERDE)
- ATTENZIONE (GIALLO)
- PREALLARME (ARANCIONE)
- ALLARME (ROSSO)

I livelli di attenzione, preallarme e allarme corrispondono a variazioni significative dei segnali rilevati dal sistema di monitoraggio, che possono indicare l'approssimarsi di una fase eruttiva.

Allo stato attuale delle conoscenze, non si possono stabilire con precisione i tempi di riattivazione del vulcano, ma è ragionevole pensare che l'evoluzione dei segnali del monitoraggio possa fare individuare, con un certo grado di incertezza, i livelli successivi di allerta utili per l'attuazione delle diverse Fasi operative di protezione civile. Tali tempi risultano così sintetizzati:

- BASE: indefinito;
- ATTENZIONE: indefinito o comunque non meno di alcuni mesi;
- PREALLARME: da mesi a settimane;
- ALLARME: da settimane a giorni.

Questi tempi sono largamente speculativi in quanto manca una casistica dei segnali precedenti le eruzioni vesuviane avvenute dopo periodi di quiescenza relativamente lunghi. Di conseguenza i tempi riportati per il preallarme e l'allarme possono essere anche molto più brevi o più lunghi di quanto citato. I tempi sono comunque riferiti all'inizio dell'eventuale fase eruttiva, ma non forniscono indicazioni circa il perdurare delle manifestazioni indicative dello specifico stato di attività del vulcano, e del relativo livello di allerta, sia in senso crescente che decrescente. Non è possibile escludere la possibilità di una rapida transizione tra i Livelli di allerta oppure una loro regressione.

Al passaggio alla fase di pre-allarme corrisponderà l'attivazione di una serie di fasi operative che coinciderà con la dichiarazione da parte del Governo Nazionale dello stato di emergenza (*casa di*





*imminenza di eventi di carattere nazionale di cui all'art. 2, comma 1, lettera c della Legge 225/92 e s.m.i.)* che provvederà a stanziare anche le prime risorse per far fronte all'evento. Pertanto la copertura delle spese sostenute dalle singole amministrazioni non potrà che avvenire nel limite delle risorse stanziare dalla dichiarazione dello stato di emergenza e da successive disposizioni.

### **Fasi operative in Pre-Allarme**

Durante la fase II di preallarme la Zona rossa è progressivamente presidiata dai soccorritori.

Le famiglie che dispongono di una possibilità di sistemazione alternativa autonoma al di fuori della Zona a rischio, potranno allontanarsi volontariamente con mezzo proprio dopo aver comunicato alle autorità comunali il luogo di destinazione, anche in riferimento all'aggiornamento continuo dei dati da trasferire alle Regioni e PPAA gemellate. La popolazione che avrà attuato tale scelta, non potrà trasferire nuovamente il proprio domicilio in Zona rossa ove non venga dichiarato, con le modalità già riportate, il rientro alla fase I di attenzione. Inoltre è previsto l'approntamento delle misure atte a garantire l'evacuazione della popolazione da realizzarsi nella successiva fase III di allarme.

Il Dipartimento della Protezione Civile assicura il coordinamento delle attività poste in essere attraverso il Comitato operativo e mantiene il raccordo informativo con la comunità scientifica. Inoltre assume il coordinamento della DiComaC – che viene approntata ed attivata in loco, al di fuori della Zona rossa, e a cui partecipano i rappresentanti delle componenti e strutture operative per la gestione delle attività operative e di informazione e comunicazione in loco. Parallelamente, vengono approntati ed attivati i centri operativi e di coordinamento sul territorio. La Regione Campania coordina le attività di pronto intervento che si renderanno necessarie a carico della viabilità di allontanamento e sulla rete ferroviaria, attività che saranno realizzate da parte degli enti e delle aziende che gestiscono le reti sia di livello nazionale, sia di livello locale. Inoltre la stessa regione supporterà l'attuazione di quanto previsto nei diversi piani di emergenza di settore. In tal senso, in caso di eventi sismici legati alla possibile ripresa dell'attività vulcanica, le autorità territoriali mettono in atto le azioni previste dalla pianificazione connessa ad emergenze di tipo sismico, e comunque riportate nella pianificazione vulcanica, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture di mobilità. Le autorità territoriali provvederanno a segnalare



tempestivamente alla Regione Campania i danni subiti ai fini dell'immediato ripristino della fruibilità delle tratte stradali e ferroviarie necessarie all'evacuazione da parte dei rispettivi gestori delle reti. Nel caso in cui l'amministrazione territoriale (Province e/o Comuni) sia anche il gestore dell'infrastruttura da ripristinare, procede direttamente alle attività necessarie, in accordo con la Regione.

Inoltre, raccordandosi con il Dipartimento della protezione civile, la Regione Campania monitora, eventualmente fornendo il necessario supporto ai Sindaci, la verifica delle pianificazioni per l'allontanamento della popolazione nella successiva fase III di allarme (con particolare riguardo alla stima delle esigenze di allontanamento della popolazione e di quella con necessità di assistenza sanitaria, ed il trasferimento di tali dati aggiornati alla Regione/PA gemellata). Tale attività viene effettuata fondamentalmente tramite interlocuzioni tra ciascun comune della Zona rossa, la Regione Campania e la Regione/Provincia autonoma gemellata.

La Regione Abruzzo, congiuntamente all'Autorità Prefettizia, in questa fase verifica le disponibilità delle strutture di accoglienza individuate nelle pianificazioni di competenza e l'organizzazione dell'accoglienza della popolazione vesuviana; inoltre vengono poste in essere le attività volte a preparare la cittadinanza all'accoglienza delle persone evacuate dalla Zona rossa.

Le informazioni, in particolar modo a partire da questa fase, dovranno essere diffuse dalle autorità preposte ai vari livelli, in maniera coordinata e condivisa al fine di dare un messaggio chiaro e univoco alla popolazione.

### **Fasi operative in Allarme**

Alla dichiarazione della fase III di allarme si procede all'allontanamento di tutti i cittadini della Zona rossa ancora presenti nell'area a rischio, non allontanatisi volontariamente nella fase II di preallarme; si procede, inoltre, al conseguente ripiegamento dei soccorritori. A fine cautelativo, si presuppone che le attività previste in tale fase siano svolte nell'arco di 72 ore (3 giorni), che corrisponde al tempo di allontanamento dell'intera popolazione dei comuni in Zona rossa, previsto dal relativo piano di settore, come era peraltro già stabilito nell'aggiornamento della strategia di allontanamento della popolazione effettuato nel 2007.

La comunicazione dell'avvio delle attività di evacuazione deve essere tempestiva e univoca così da non creare panico e consolidare la fiducia in chi sta gestendo l'emergenza.





La popolazione che non dispone di autonoma sistemazione alloggiativa si sposta, prevalentemente con mezzo proprio o utilizzando autobus, messi a disposizione prevalentemente dalla Regione Campania e dalle strutture operative, verso la Regione/PA gemellata seguendo i percorsi stradali e il cancello di accesso alla viabilità principale prestabiliti nelle specifiche pianificazioni di allontanamento regionale e comunali. Nelle aree di incontro convergono i mezzi collettivi di trasporto assistito del Piano di allontanamento per il passaggio alla successiva fase di trasferimento; la popolazione che si muove con mezzo proprio, invece, può raggiungere direttamente i punti di prima accoglienza nella Regione/PA gemellata o, se lo ritiene opportuno, sostare nelle stesse aeree per ricevere informazione ed assistenza. L'allontanamento sarà supportato ed agevolato attraverso strumenti normativi emergenziali che garantiscano il sostegno economico alle famiglie che provvederanno autonomamente alla propria sistemazione e l'assistenza alloggiativa a coloro che ne avranno necessità. Inoltre, per quanto possibile, saranno attivate misure volte in particolare a garantire la continuità scolastica e lavorativa nelle Regioni e PPAA di destinazione, coinvolgendo tutte le strutture che territorialmente hanno competenza in tali materie.

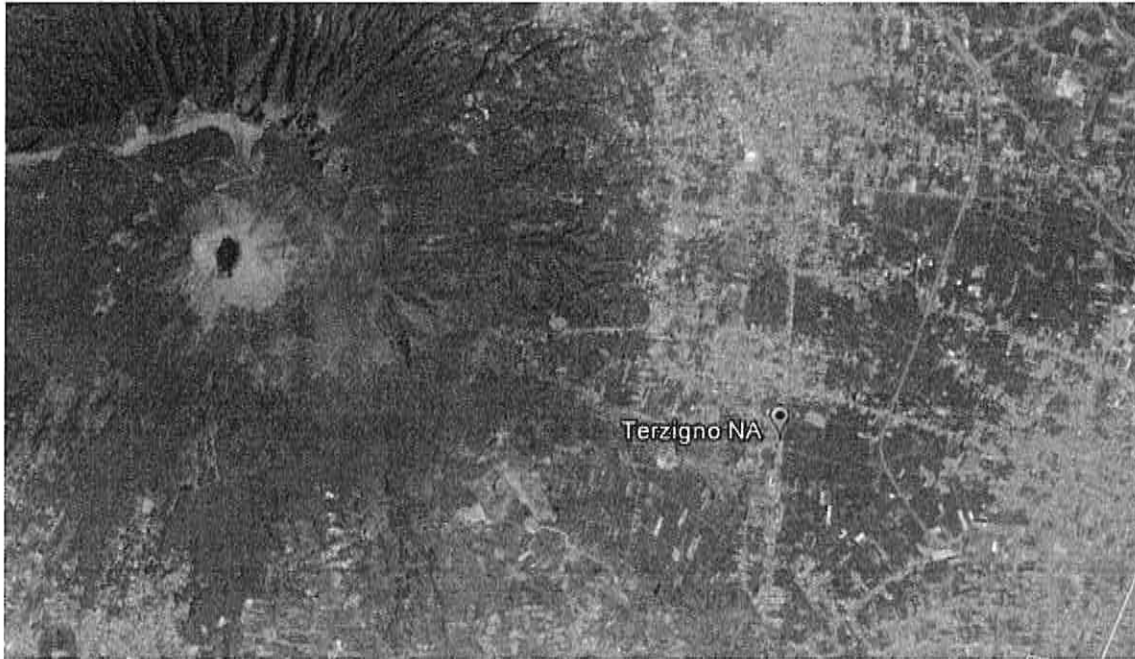
La DiComaC cura l'organizzazione delle aree di incontro, di concerto con la Regione Campania, le Regioni o PPAA gemellate e con la Regione e l'Amministrazione comunale sul cui territorio l'area stessa insiste, a cui afferisce la popolazione dei comuni della Zona rossa così come stabilito nella pianificazione di allontanamento.

Attraverso il coordinamento della DiComaC, secondo quanto previsto nelle pianificazioni di competenza, la Regione Campania provvederà, insieme agli enti locali interessati, all'allontanamento dalla Zona rossa fino alle aree di incontro, mentre le Regioni e PPAA gemellate provvederanno al trasferimento – da dette aree fino ai punti di prima accoglienza e successivamente all'accoglienza e assistenza alla popolazione sul proprio territorio.

Come si è detto, gli abitanti della zona rossa dovranno essere allontanati prima dell'inizio dell'eruzione. Naturalmente in Campania non vi sarebbe la possibilità di accogliere 600mila persone, pertanto, anche per consentire il mantenimento delle relazioni sociali e la continuità delle attività scolastiche, ciascuno dei 18 comuni della zona rossa è gemellato con una regione che, in caso di eruzione, ne accoglierà gli abitanti. Sia le famiglie che si allontaneranno con mezzi propri che le famiglie che decideranno di usufruire dei mezzi messi a disposizione, si ricongiungeranno pertanto nei luoghi gemellati già previsti dal Piano nazionale d'emergenza e riportati nel piano comunale



d'emergenza del Comune. Alla regione Abruzzo spetterà di prestare accoglienza alla popolazione sfollata del Comune di Terzigno in provincia di Napoli.



Dall'analisi dei dati Istat, il comune di Terzigno risulta avere una popolazione residente al 2014 di **18.400** abitanti divisi in 5.982 nuclei familiari.

Tale popolazione è divisa secondo le seguenti fasce d'età (dati Istat):

0-14 anni	15-64 anni	65+anni
17,8%	70,6%	11,6%

Nel 2013 risiedevano nel Comune 1.867 cittadini stranieri.

All'attualità non si hanno dati ufficiali da parte dell'anagrafe del Comune, nè tantomeno dati riguardanti il numero di persone diversamente abili che avrebbero particolari necessità in caso di accoglienza fuori regione, o il numero e la diversa distinzione della popolazione in età scolastica. Pertanto il piano di emergenza regionale potrà essere definitivamente approntato solo dopo che il Comune, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, avrà assicurato alla regione Abruzzo la trasmissione e l'aggiornamento telematico dei dati anagrafici e delle altre banche dati della popolazione del comune. A tal fine il Comune e la Regione Abruzzo, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, dovranno provvedere al raccordo



conoscitivo e informativo tramite la programmazione di periodici incontri tra amministratori e tecnici delle Amministrazioni, alla definizione delle modalità di condivisione dei dati.

Solo successivamente a tale fase si potrà ipotizzare sul territorio regionale uno specifico schema numerico di distribuzione della popolazione del Comune di Terzigno nel territorio regionale di accoglienza, finalizzato a mantenere unite le comunità esistenti nel comune di partenza; inoltre si potranno favorire accordi e "gemellaggi" tra le associazioni di volontariato del Comune e della Regione Abruzzo.

Il Sistema regionale di protezione Civile ed il ruolo della Regione Abruzzo nella gestione dell'emergenza per il rischio vulcanico Vesuvio.

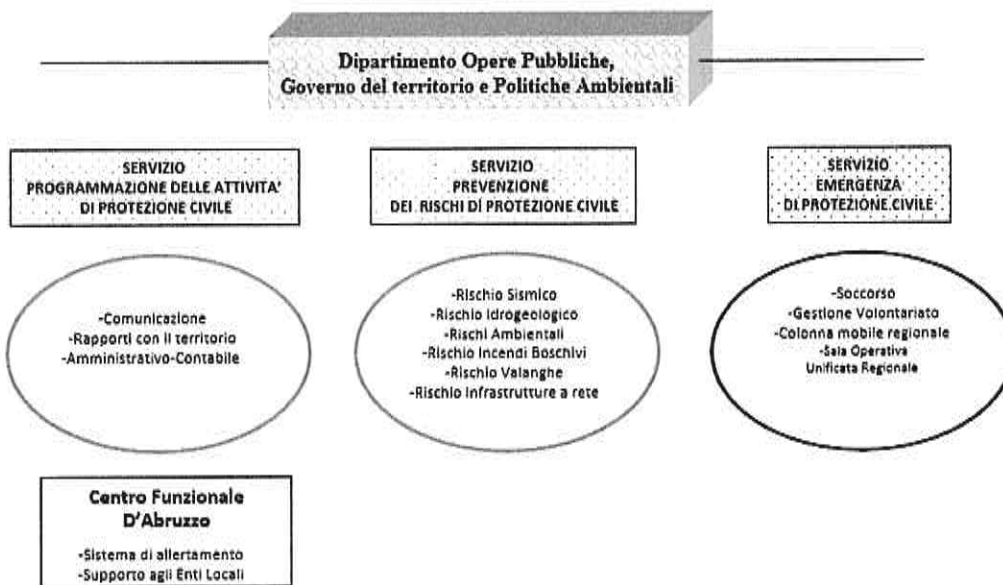
L'organizzazione regionale di Protezione Civile .

Le attività di protezione Civile in Regione Abruzzo sono disciplinate da apposita norma, legge regionale n. 72 del 14.12.1993 " *Disciplina delle attività regionali di protezione civile*". Si tratta di una Legge che in gran parte, ricalca l'architettura della Legge nazionale n. 225 del 24 febbraio 1992 " *Istituzione del Servizio nazionale di protezione civile*". All'attualità non esiste un piano regionale di Protezione Civile, mentre esiste tutta una serie di provvedimenti, concatenati tra loro, che disciplinano e pianificano le varie attività in cui interviene il settore regionale di Protezione Civile.

A tal fine si evidenzia la DGR n.185/2005 con la quale è stato approvato dalla Giunta Regionale un Piano strutturale regionale per l'emergenza, il piano regionale per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi, la DGR 793/2013 con la quale vengono descritti i rischi e le attività in cui è coinvolta la protezione civile regionale.

Completano il quadro amministrativo e normativo di riferimento la legge Regionale n. 58/89 "Volontariato, associazionismo ed Albo regionale per la Protezione Civile", dalla quale discende l'attuale convenzione che regola le attività di volontariato nel campo della protezione civile all'interno della regione Abruzzo. Amministrativamente il settore è raccolto in tre servizi, attualmente concentrati sotto il Dipartimento regionale delle Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali.





Perno del Sistema regionale di protezione Civile è la colonna mobile regionale costituita da mezzi regionali e appartenenti al sistema regionale di Volontariato di Protezione Civile.. Essa è costituita da oltre 60 mezzi regionali affidati in comodato gratuito alle associazioni convenzionate, da due cucine mobili e da un apparato logistico, tende e infrastrutture varie, capace di garantire una prima accoglienza (*alloggio in tende e vitto*) in emergenza ad almeno 500 sfollati. Il volontariato regionale è organizzato in 200 Associazioni convenzionate con la regione Abruzzo e distribuite a vario titolo all'interno delle 4 province ( 33 TE, 71 AQ, 61 CH, 35 PE) alle quali si aggiungono circa 50 sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) e 20 dell'Associazione nazionale Pubbliche Assistenze (ANPAS) per oltre 1500 volontari regolarmente iscritti.



## Le Competenze della Regione Abruzzo nell'ambito della gestione dell'Emergenza Vesuvio.

Secondo quanto stabilito nel documento elaborato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile "*Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per rischio vulcanico della zona rossa dell'area vesuviana*", alla regione Abruzzo compete la pianificazione delle attività per il trasferimento dalle aree di incontro verso i punti di prima accoglienza della popolazione proveniente dal Comune di Terzigno che abbia necessità di trasporto, successivamente alla regione Abruzzo spetterà l'onere di provvedere all'assistenza alloggiativa sul proprio territorio. Alla popolazione vesuviana, come già sopra anticipato, viene lasciata la scelta tra provvedere autonomamente alla propria sistemazione al di fuori dalle zone a rischio (*presso seconde case, amici o parenti, altre soluzioni*) o essere assistita nella Regione con la quale il proprio comune è gemellato. Inoltre viene garantito il trasferimento nella Regione gemellata alla popolazione che non dispone di proprio mezzo di trasporto o abbia particolari esigenze.

Propedeutico all'attuazione di tutte le fasi di seguito descritte è la preliminare condivisione attraverso opportuni protocolli d'intesa, tra Regione Abruzzo, Regione Campania e Comune di Terzigno dei dati fondamentali della popolazione e dei nuclei familiari, nonché le informazioni relative alle necessità di assistenza per il trasporto e alloggiative. Senza tale operazione sarà impossibile pianificare correttamente le operazioni di trasferimento ed accoglienza sul territorio regionale, aumentando le probabilità che in caso di dichiarazione d'emergenza all'inevitabile disordine che verrà a crearsi, considerato i numeri della popolazione interessata ed i tempi stabiliti per l'evacuazione (72 ore), sopravvenga anche un'inapplicabilità delle ipotesi di pianificazione concertate dovuta a scarse o incomplete informazioni sulla natura ed il numero della popolazione da ospitare.

Sulla scorta di quanto riportato nelle indicazioni del Dipartimento, le principali operazioni a carico della struttura regionale di supporto alla gestione dell'emergenza si distinguono in base ai vari livelli di allerta.

### **Livello Base.**

Durante tale fase, la Regione Abruzzo dovrà stabilire, attraverso la stipula di appositi protocolli operativi, contatti amministrativi con la Regione Campania ed il Comune di Terzigno. Inoltre attraverso appositi gruppi di lavoro intersettoriali dovrà definire gli ambiti territoriali interessati alla gestione dell'emergenza, gli enti territoriali coinvolti, le strutture regionali e private



interessate alle varie fasi emergenziali, l'individuazione delle strutture per l'accoglienza e le modalità d'integrazione della popolazione sfollata sul territorio regionale. Tutte queste informazioni andranno riportate in un apposito piano di emergenza regionale, condiviso con l'autorità Prefettizia e con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile. Durante questa fase va promossa l'informazione e la comunicazione alle possibili popolazioni interessate, va inoltre favorito lo scambio di dati ed informazioni tra le amministrazioni, il gemellaggio tra le diverse associazioni di volontariato regionali di Protezione Civile, la realizzazione di manifestazioni ed esercitazioni finalizzate a testare il sistema e alla diffusione delle informazioni alla popolazione.

#### **Livello di Attenzione.**

Al raggiungimento di tale livello è necessario che il processo di pianificazione dell'emergenza sia stato concluso e testato. La Regione Abruzzo, congiuntamente all'Autorità Prefettizia ed informato il Dipartimento nazionale di protezione Civile, verifica le disponibilità delle strutture di accoglienza individuate nella pianificazione e l'organizzazione dell'accoglienza della popolazione proveniente dal Comune di Terzigno; inoltre attuano le attività volte a preparare la cittadinanza all'accoglienza delle persone evacuate dalla Zona rossa.

#### **Livello di preallarme.**

In tale fase viene predisposto presso la Prefettura del Capoluogo un tavolo di coordinamento organizzato secondo funzioni di supporto. Viene attivata la colonna mobile regionale e le Associazioni di Volontariato individuate per l'assistenza alla prima accoglienza, la sala operativa della protezione civile della regione Abruzzo passa in modalità H24. Vengono attivati tutti i protocolli d'intesa finalizzati alle operazioni di trasferimento, prima accoglienza, ed assegnazione della popolazione sfollata. Le informazioni, in particolar modo a partire da questa fase, dovranno essere diffuse dalle autorità preposte ai vari livelli, in maniera coordinata e condivisa al fine di dare un messaggio chiaro e univoco alla popolazione.





### **Livello di allarme.**

Alla dichiarazione di passaggio a tale fase sarà necessario che la regione Abruzzo di concerto con la Regione Campania ed il Comune di Terzigno, garantisca:

- 1. L'attivazione delle aree individuate come prima accoglienza;*
- 2. l'attivazione dei piani di trasferimento della popolazione del Comune di Terzigno che ancora non abbia provveduto autonomamente ad individuare una sistemazione alloggiativa;*
- 3. l'attivazione delle modalità di trasporto della popolazione dalle aree di incontro verso i punti di prima accoglienza ,*
- 4. l'attivazione delle strutture per l'accoglienza alloggiativa e per l'assistenza alla popolazione;*
- 5. l'attivazione delle misure per la continuità amministrativa e scolastica della popolazione;*
- 6. il rafforzamento delle strutture per l'assistenza sanitaria;*
- 7. il rafforzamento dei servizi di gestione dei rifiuti urbani;*
- 8. la gestione dei dati della popolazione sfollata.*

Le linee operative per la redazione del piano di emergenza regionale.

Le linee operative sulle quali dovrà muoversi la regione per l'organizzazione della risposta all'evento possono essere distinte in due tipi. Una prima di tipo logistico, volta a determinare le modalità pratiche di trasferimento, accoglienza e distribuzione della popolazione sfollata sul territorio regionale. Una seconda di tipo organizzativo-amministrativo, volta ad individuare i vari percorsi amministrativi necessari a coordinare i diversi enti coinvolti, la raccolta delle informazioni, l'utilizzo di infrastrutture.

L'analisi della prima parte porta pertanto ad esaminare in questo documento le possibili proposte da sviluppare nel piano di emergenza, volte all'individuazione delle Aree di Accoglienza/Aree di incontro, delle modalità di trasferimento, delle possibili soluzioni alloggiative degli sfollati provenienti dal Comune di Terzigno. Nella seconda parte invece saranno analizzati gli aspetti generali organizzativi-amministrativi che dovranno essere curati in dettaglio all'interno del piano e che vedranno il coinvolgimento di una serie di Enti pubblici e privati nella gestione della fase emergenziale.



## L'organizzazione Logistica.

Comporta la pianificazione di una serie di operazioni finalizzate al trasferimento ed all'individuazione dei punti di accoglienza necessari per l'assegnazione della popolazione sfollata al territorio ospitante. A ciascun nucleo familiare sfollato è assegnato un punto di prima accoglienza, sulla base di criteri stabiliti in raccordo con il Comune di provenienza, tesi a mantenere unite le comunità esistenti nei luoghi di origine (isolati e condomini, zone e quartieri, comunità religiose o altro).

### Aree di prima accoglienza.

Si tratta di aree, appositamente individuate sul territorio regionale, ove la popolazione del Comune di Terzigno che necessita di assistenza alloggiativa, dovrebbe sostare temporaneamente al fine di effettuare le operazioni necessarie per il riscontro e l'assegnazione alla struttura alloggiativa individuata dalla regione Abruzzo.

Le principali caratteristiche di queste aree dovranno essere:

- *la disponibilità di ampi spazi per il parcheggio e la prima accoglienza delle persone sfollate;*
- *la facilità di accesso dalle linee stradali individuate per l'allontanamento dall'area vesuviana,*
- *il facile raccordo con la rete autostradale regionale per i successivi spostamenti.*

Inoltre tali aree, dovrebbero essere dimensionate in modo da permettere un'agevole gestione della popolazione sfollata per le operazioni di prima assistenza, censimento e successiva assegnazione degli alloggi. Le dimensioni dell'area dovranno garantire inoltre la concentrazione in un unico luogo di punti di informazione e comunicazione e di prima assistenza sanitaria. All'interno dell'area dovranno poi essere compresi gli spazi per l'insediamento di un centro di coordinamento ed operativo al fine di gestire adeguatamente l'afflusso della popolazione ed organizzare le attività da porre in essere per il corretto svolgimento delle operazioni di accoglienza, centro di coordinamento che andrà organizzato per funzioni di supporto.

Attraverso la concertazione con la regione Campania è possibile che tali aree possano fungere anche da punti intermedi, aree d'incontro, nelle quali avviene il passaggio del coordinamento delle attività di trasferimento con mezzi collettivi tra la regione Campania e la regione Abruzzo.



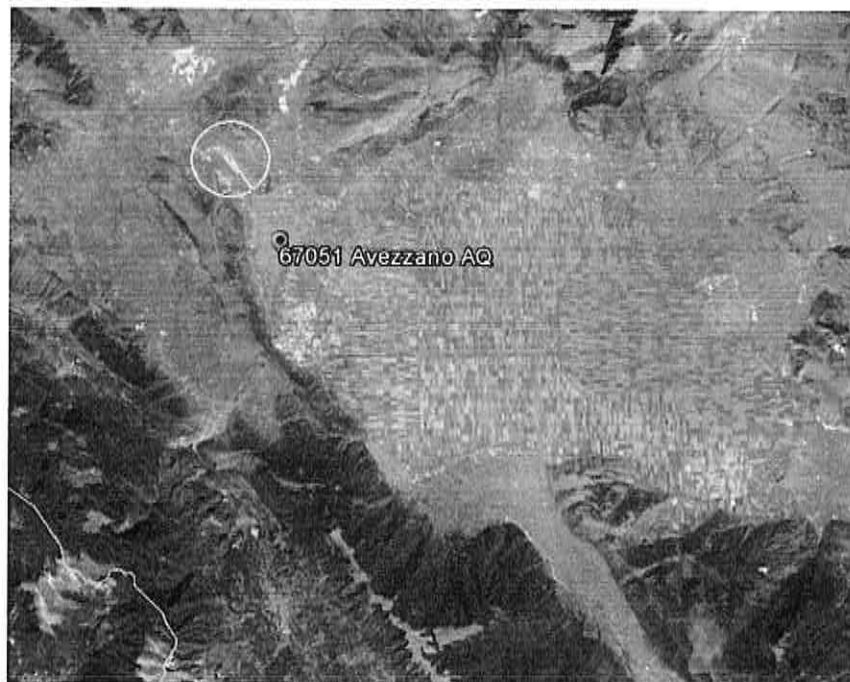


Come già riportato, non essendo all'attualità ancora disponibili dati aggiornati sul numero della popolazione residente nel comune di Terzigno, avendo come riferimento il dato di 18.400 residenti, questa proposta progettuale porta ad individuare sul territorio regionale per caratteristiche dimensionali, geografiche e strutturali due possibili aree di accoglienza, rispettivamente l'**interporto di Avezzano (AQ)** e l'**interporto D'Abruzzo** situato nel comune di Manoppello (PE).

Successivamente alla condivisione dei dati anagrafici della popolazione del comune di Terzigno e della definizione delle modalità di trasferimento, sarà anche possibile all'interno del Piano di Emergenza regionale ipotizzare un necessario scaglionamento delle operazioni di accoglienza tra le due aree, distanti tra di loro meno di 100 km di autostrada, definendo il numero possibile di sfollati gestibile per ogni singola area.

#### Interporto di Avezzano

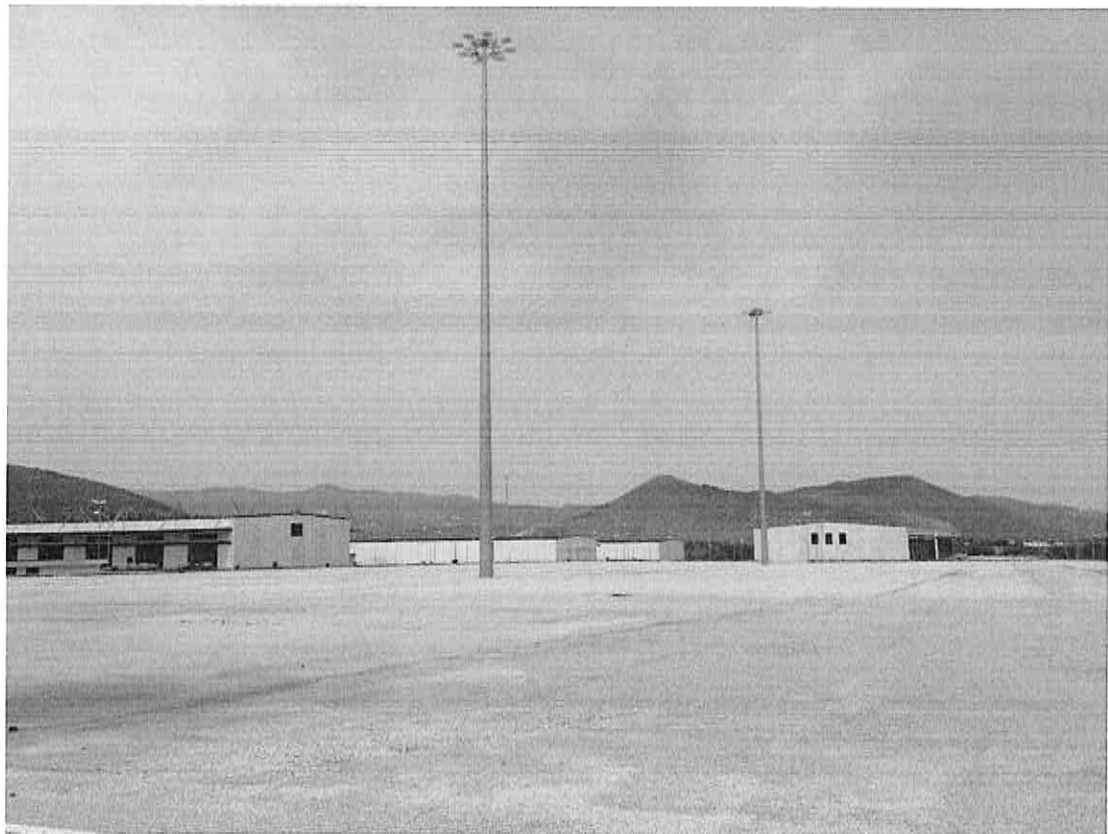
Ubicato in prossimità del casello Autostradale A25 Roma-Pescara e dell'inizio della statale 509 Sora-Avezzano, nel Comune di Avezzano (AQ), è già stato utilizzato proprio in ragione di tale posizione strategica, già in altre occasioni come centro di operazioni di protezione civile.



Infatti, durante l'emergenza causata dal terremoto di L'Aquila del 2009, fu utilizzato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile come centro di stoccaggio del materiale logistico necessario all'approntamento dei campi di accoglienza. All'attualità risulta in parte affidato alla Croce Rossa Italiana, che vi ha realizzato un piccolo centro di formazione e di stoccaggio di materiale emergenziale anche di proprietà del Dipartimento (*struttura DiComaC mobile*), ed in parte è in fase di completamento da utilizzarsi come destinazione finale di supporto allo stoccaggio merci.

L'area si sviluppa per oltre 30 ettari e comprende una serie di strutture adibite a magazzini, una parte non utilizzati, aree di parcheggio, una palazzina con uffici ed alloggi dotata di servizi igienici. L'area è completamente recintata e dotata di un accesso vigilato distinto in entrata ed uscita.









Da una prima analisi, confortata da sopralluoghi diretti, la struttura confermerebbe le caratteristiche richieste ad un'area di accoglienza come indicato nel documento del Dipartimento. Essa infatti ha

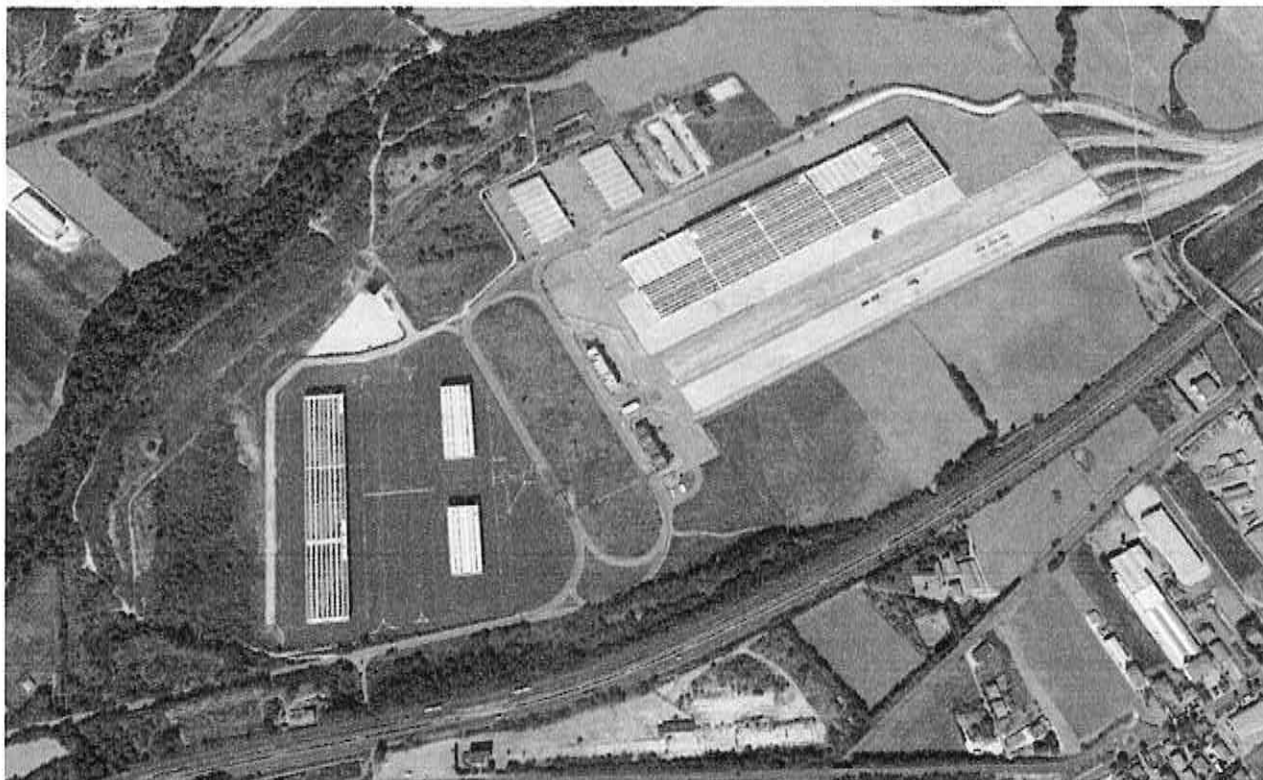
21



la disponibilità di importanti spazi da dedicare al parcheggio e quella di ampie strutture da dedicare all'accoglienza ed organizzazione degli sfollati, dista inoltre poco più di un km dall'ospedale di Avezzano. E' logico che tale attuale disponibilità potrebbe essere ridotta a causa della piena entrata in funzione dell'interporto con l'affidamento a privati delle strutture attualmente libere. Resta però valida l'importanza strategica e strutturale dell'interporto nell'eventualità si verifici tale emergenza, non esistendo nell'area di Avezzano una simile struttura per la gestione dell'emergenza in esame. Un altro elemento a favore di tale scelta logistica sarebbe poi l'attuale gestione di parte della struttura da parte della Croce Rossa Italiana che potrebbe supportare, attraverso la stipula di un protocollo d'intesa ed una successiva convenzione in fase di preallarme, in regione esiste già un provvedimento normativo la LR 14/2007 che potrebbe essere utilizzato a supporto di tale azione amministrativa, con la struttura regionale di protezione civile nella gestione dell'emergenza. La scelta di questa struttura comporta obbligatoriamente il coinvolgimento del Comune di Avezzano e l'individuazione di una serie di organizzazioni di volontariato esistenti nell'area da utilizzare in supporto alle attività di accoglienza e gestione della popolazione sfollata, oltre chiaramente la predisposizione in emergenza di servizi igienici aggiuntivi.



## Interporto D'Abruzzo.



L'interporto è situato nella valle del Pescara all'interno del territorio comunale di Manoppello (PE). Con una superficie complessiva di 960.000 mq., è localizzato all'incrocio di due grandi strade di comunicazione, la A25 (casello autostradale a 1,5 km) e l'A14; all'interno dell'area è inoltre presente



un terminal ferroviario collegato direttamente con la linea Roma-Pescara gestita da RFI (Rete Ferroviaria Italiana). Realizzato dalla Regione Abruzzo, all'attualità è gestito in convenzione da due società, la Interporto Val Pescara, concessionaria per la gestione del terminal ferroviario e la Intermodale srl invece concessionaria per la realizzazione delle opere che andranno a completare l'infrastruttura. Contrariamente all'interporto di Avezzano, questa struttura opera già con la presenza di 12 soggetti giuridici che occupano il 30% degli attuali spazi con circa 450 ingressi giornalieri.

Tutta la struttura è recintata e vigilata H24. Anche in questo caso è stato eseguito un sopralluogo preliminare per verificare la possibilità di inserire questa struttura nell'ambito del piano di emergenza regionale in caso di eruzione del Vesuvio. Strutturalmente essa si presenta divisa in due blocchi, un primo blocco situato nella porzione W è caratterizzato dalla presenza di uffici e locali già occupati dagli attuali fruitori commerciali della struttura e pertanto da scartare per l'utilizzo in caso di emergenza, ed un altro situato ad Est dell'ingresso, quasi totalmente libero che potrebbe prestarsi all'utilizzo in caso di emergenza per la prima accoglienza di una parte della popolazione sfollata di Terzigno .







L'utilizzo di tale porzione in fase emergenziale, vedrebbe necessario il potenziamento della struttura per quanto riguarda i servizi sanitari, in quanto sono presenti per ogni blocco solo 4 servizi igienici, insufficienti a garantire assistenza ad una popolazione sfollata che potrebbe raggiungere le diverse migliaia di unità.

Anche in questo caso, l'utilizzo della struttura in ambito emergenziale andrebbe regolato attraverso un protocollo d'intesa con le società gestrici in modo da non pregiudicare, durante l'eventuale utilizzo, la funzionalità commerciale della struttura. Andrebbero inoltre individuate le organizzazioni di volontariato che potrebbero supportare la struttura regionale di PC nella fase di assistenza e nelle operazioni di censimento, smistamento della popolazione sfollata. Considerata la localizzazione geografica della struttura, tale scelta potrebbe ricadere nelle due associazioni regionali che posseggono per esempio cucine mobili, esse sarebbero la Associazione Nazionale Alpini D'Abruzzo che possiede un magazzino di stoccaggio logistico a circa un'ora di macchina dalla struttura (*Comune di Pretoro CH*) e l'associazione Valtrigno del comune di San Salvo (CH) che potrebbe raggiungere l'interporto in circa un'ora di viaggio.

Andrebbero poi individuate le associazioni di volontariato dell'area che potrebbero fungere da supporto insieme ai presidi medici (*l'interporto dista circa 30 km dalla città di Chieti e dalle relative strutture sanitarie*) e organizzativi da realizzare durante la fase dell'emergenza.

Il trasferimento della popolazione residente nel Comune di Terzigno (NA).

Il documento elaborato dal DPC prevede che, al manifestarsi delle condizioni di pre-allarme inizi, coordinata dal Comune di Terzigno e dalla regione Campania, la fase del trasferimento della popolazione da evacuare. Tale fase, che riguarderà solo quella parte di popolazione che ha dichiarato al Comune di Terzigno di non disporre di autonoma sistemazione alloggiativa, è ipotizzato avvenga in due modi in funzione di quali mezzi utilizzerà per allontanarsi dall'area emergenziale.

La parte di popolazione del Comune di Terzigno che avrà scelto di utilizzare mezzi propri per raggiungere il punto di prima accoglienza definito dalla regione ospitante, in questo caso la regione Abruzzo (*interporto di Avezzano o Manoppello*), seguirà le indicazioni fornite dal Comune e dalla regione Campania per raggiungere, tramite le vie di fuga individuate e segnalate, i punti di prima



accoglienza. In questa fase non è previsto il coinvolgimento logistico della regione Abruzzo nelle fasi di trasferimento, se non in aiuto alle operazioni finalizzate a garantire l'agevole percorribilità delle strade regionali previste come vie di uscita dalla regione Campania (es. SS 690) attraverso il supporto alla gestione del traffico (*gestione eventuali cancelli e supporto con Volontariato di PC*). Per quanto riguarderà invece il trasferimento della popolazione da sfollare che non avrà dichiarato di disporre di mezzi propri per allontanarsi dall'area sarà necessario la definizione tra Regione Campania e Regione Abruzzo di procedure e modi che contemplino il trasferimento di questa parte della popolazione con mezzi di trasporto collettivi. Questa fase pianificatoria, come dettato nelle linee guida, attiene esclusivamente alla regione Campania ed al comune di Terzigno, eventualmente durante la fase di elaborazione di un piano Nazionale, con una stima dei numeri della popolazione da assistere è ipotizzabile il supporto della regione Abruzzo sin dalle prime fasi dell'allontanamento. In questo documento, come nel documento del Dipartimento Nazionale si analizzerà solo la condizione che il primo trasferimento venga effettuato a carico della regione Campania, trasferendo la popolazione interessata o a centri di Primo Incontro intermedi alle aree regionali di prima Accoglienza o, considerata la distanza non eccessiva sino al Centro di Prima accoglienza. In tutte e due i casi è comunque previsto che la Regione Abruzzo individui una o più Aree di Accoglienza ove far confluire la popolazione evacuata ed in questa prima fase tali aree sono state individuate all'interno delle aree dei due Interporti regionali, quello di Avezzano (AQ) e quello di Manoppello (PE).

Considerata la geografia e la viabilità nell'area che divide le due regioni, è possibile indicare preventivamente che l'analisi e la definizione delle operazioni di trasferimento della popolazione evacuata dal comune di Terzigno, sia nel caso in cui si sposti autonomamente che utilizzando mezzi collettivi, avvenga lungo un'unica direttrice che è quella che collega Terzigno con il Comune di Avezzano (AQ). Tale direttrice prevede che l'allontanamento avvenga attraverso l'entrata al casello autostradale di Palma-Campania in direzione nord sull'A30, per poi proseguire in direzione Roma sull'A1 dopo Caserta. Una volta in A1, l'uscita per raggiungere Avezzano sarebbe quella di Cassino per poi procedere lungo la SR509 sino a Sora (FR) e poi sulla Statale 690 sino ad Avezzano (AQ).



L'intero percorso ammonta a circa 200 km, percorribili in un tempo stimato di 4 ore con mezzi collettivi. E' logico che una simile ipotesi di trasferimento dovrà prevedere una completa coerenza generale tra i piani di trasferimento delle diverse Regioni interessate dalle operazioni di accoglienza, tenendo conto di specifiche esigenze e peculiarità geografiche - onde evitare sovrapposizioni e congestionamenti della rete viaria. Al Dipartimento della Protezione civile, sarà affidata una verifica di congruità dei diversi piani di trasferimento elaborati dalle Regioni e Province autonome. Tale attività deve prevedere il contributo, oltreché della Regione Campania e delle Regioni/PPAA gemellate, degli enti e degli organi istituzionali competenti ed, in particolare, Ministero dell'Interno-Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Viabilità Italia ed i gestori della rete stradale di interesse nazionale.

L'ipotesi sopra illustrata non dovrebbe prevedere problemi logistici di percorso nell'eventualità venissero utilizzati sia mezzi propri che collettivi (autobus), sino al primo punto di accoglienza individuato nell'interporto di Avezzano. La conoscenza dei dati della popolazione da evacuare permetterebbe inoltre alla regione ospitante di scaglionare gli sfollati tra i due centri di





prima accoglienza individuati, Avezzano e Manoppello (Interporto Val Pescara Spa) al fine di favorire un'equilibrata distribuzione della popolazione nei diversi punti di prima accoglienza e ridurre il rischio di eccessivi affollamenti.

Mentre il tragitto per l'interporto di Avezzano contemplerebbe un tempo di percorrenza intorno alle 4 ore, il successivo tragitto per il punto di accoglienza di Manoppello contemplerebbe un'altra ora di viaggio per complessivi altri 80 km tutti in A25 (Roma-Pescara). L'ipotesi di scaglionare la popolazione tra i due centri di prima accoglienza, andrà riportata nella pianificazione di emergenza comunale di Terzigno e con la divulgazione del piano, la popolazione informata della destinazione da raggiungere in fase emergenziale. E' ipotizzabile, una volta noti i numeri, scaglionare la popolazione semplicemente per ordine alfabetico piuttosto che per aree di residenza o altri criteri, riservando eccezioni a casi particolari (es. diversamente abili o popolazione anziana).



Ambedue le ipotesi sopracitate pertanto, prevedono che il trasferimento dal Comune di Terzigno ai centri di prima accoglienza, sia Avezzano che Manoppello, avvengano in un'unica tappa della durata massima stimabile intorno ad un massimo di 5-6 ore. Nell'eventualità invece in cui il



trasferimento con mezzi collettivi sia effettuato di concerto tra le due regioni, con una prima fase che preveda l'individuazione di un'area intermedia d'incontro e di scambio, caso probabile considerate le possibili necessità da parte della regione Campania finalizzate a ridurre i tempi di trasporto a proprio carico al fine di utilizzare al meglio il proprio parco macchine e favorire l'allontanamento del maggior numero di persone, sarà necessario individuare lungo il tragitto sopra descritto, una possibile area di incontro per favorire il completamento delle operazioni di trasferimento sino al centro di prima accoglienza da parte della regione ospitante, in questo caso la regione Abruzzo. Tale individuazione dovrebbe coincidere con un'area di incontro da individuarsi preferibilmente in prossimità dell'uscita del casello dell'autostrada A1 di Cassino (FR). Nell'eventualità in cui la regione Campania scelga questa opportunità di trasferimento, sarà cura della DiComaC l'organizzazione delle aree di incontro, di concerto con la Regione Campania, la regione Abruzzo e l'Amministrazione comunale di Cassino (FR) sul cui territorio l'area dovrà insistere, al fine di facilitare le operazioni di presa in carico della popolazione da trasferire da parte della regione Abruzzo. Tale area dovrà essere prevista, secondo quanto descritto in questo documento, lungo la direttrice di allontanamento Cassino-Sora, possibilmente nelle vicinanze del casello autostradale dell'A1. Presso queste aree i cittadini potranno ricevere l'assistenza di base e socio sanitaria di cui avessero necessità, informazioni sull'allontanamento e l'accoglienza, e/o comunicare l'eventuale autonoma sistemazione diversa rispetto a quanto previsto dalla pianificazione. Successivamente saranno presi in carico dalla regione Abruzzo e trasferiti presso i centri di accoglienza di competenza.

#### Il trasporto collettivo della popolazione sfollata.

Come già ripetuto, adeguate stime riguardo i mezzi da coinvolgere potranno essere effettuate solo una volta noti i numeri della popolazione da sfollare. In questa fase l'onere maggiore cadrà sull'organizzazione regionale dei trasporti. Attualmente in regione il trasporto collettivo su strada viene effettuato prevalentemente dalla T.U.A. una società di diritto privato a partecipazione pubblica (Regione Abruzzo) derivante dalla fusione delle Società "Autolinee Regionali Pubbliche Abruzzesi S.p.A." (A.R.P.A. S.p.A.), "Gestione Trasporti Metropolitan S.p.A. (G.T.M. S.p.A.) e Ferrovia Adriatico Sangritana S.p.A. (F.A.S. S.p.A.). Alla data del 31.12.2013 risultano in servizio per la società ARPA 621 autobus, la fusione con le altre due società ha visto sicuramente crescere il parco vetture



della nuova società TUA. Ipotizzando una stima di circa 10.000 persone da trasportare nell'arco di 72 ore, tempo massimo previsto per l'evacuazione della zona rossa, è stimabile un ipotetico fabbisogno di almeno 100 autobus impegnati e relativo personale per la movimentazione, nelle operazioni di trasferimento. Nella redazione del piano va previsto un protocollo d'intesa con la società TUA per la messa a punto di procedure da adottare per la gestione di una simile emergenza (*mezzi e personale a disposizione etc.*). Supporto a tale operazione potrà avvenire anche con la convenzione di imprese di trasporto collettivo privato, ma tutto dipenderà dalla disponibilità di una stima dei numeri della popolazione e dall'andamento dell'emergenza che potrebbe comportare problemi alla circolazione dei mezzi compromettendo la viabilità indicata per l'allontanamento e le relative operazioni di soccorso pianificate.

#### Assegnazione al territorio ed attuazione del gemellaggio.

E' la parte del piano che avrà sicuramente il maggiore impatto sul territorio e sul tessuto sociale regionale. Le indicazioni del Dipartimento prevedono infatti, la garanzia di una serie di adempimenti da parte dell'organizzazione amministrativa regionale. Alla popolazione sfollata, il cui rientro alle abitazioni originarie non potrà essere garantito in tempi brevi, dovrà essere data disponibilità di integrazione all'interno della comunità ospitante a tutti i livelli, lavorativo, sanitario, scolastico e logicamente abitativo. Pertanto allo scattare della fase di Allarme, il piano dovrà prevedere l'attuazione di tutta una serie di misure atte a contenere il flusso degli sfollati sul territorio regionale abruzzese.

Anche in questo caso, come per il trasporto e la prima accoglienza, la possibilità di avere numeri, anche solo stimati sulla possibile popolazione sfollata, permetterebbe di poter tracciare, con un grado di maggiore attendibilità, le soluzioni adottabili.

La prima domanda alla quale dovrà rispondere il piano, una volta nota la stima della popolazione da ospitare, suddivisa per caratteristiche anagrafiche (es. n. nuclei familiari) è quali strutture utilizzare. Scartata a priori l'ipotesi di soluzioni temporanee (Campi) a meno che l'emergenza coinvolga la regione in maniera massiccia, è possibile che l'andamento dell'emergenza sia tale da far saltare tutti i piani che prevedono l'allontanamento della popolazione del cratere secondo la procedura cadenzata dei gemellaggi, l'unica soluzione è quella di coinvolgere il sistema recettivo turistico regionale.





In regione Abruzzo, purtroppo, ci si è già trovati ad affrontare una situazione simile, quando a seguito del sisma che colpì la città dell'Aquila ed i comuni limitrofi, circa 70.000 persone abbandonarono le proprie residenze trasferendosi altrove. Anche in questo caso, come durante il terremoto del 1976 del Friuli, la Protezione Civile Nazionale ha utilizzato come strutture abitative di emergenza per la popolazione sfollata, le strutture recettive messe a disposizione degli operatori della costa adriatica, nel primo caso veneta e friulana, nel caso dell'Aquila quelli della costa abruzzese e marchigiana. Sulla scorta dei risultati di questa esperienza, che nel caso del terremoto dell'Aquila si è protratta per quasi due anni, è possibile ipotizzare nella stesura del piano di emergenza regionale per l'eruzione del Vesuvio, un percorso simile. Infatti durante la fase emergenziale causata dal sisma dell'Aquila, una popolazione di circa 20.000 sfollati, quasi identica a quella da considerare per l'evacuazione totale del comune di Terzigno, fu ospitata nelle strutture recettive della costa adriatica.

Confortati dai risultati di tale esperienza, gestita direttamente dalla Regione Abruzzo con una convenzione con le associazioni regionali di categoria riunite in un "Coordinamento della recettività", anche nel piano di emergenza regionale per l'eruzione del vulcano Vesuvio potrebbe essere presa in considerazione una soluzione simile. Si tratterebbe di stipulare una convenzione con le principali associazioni di categoria, Assoturismo Consercenti, Federalberghi Confcommercio, Federturismo Confindustria, Agriturist Abruzzo Confagricoltura e FAITA Abruzzo Federcampig e con altre eventuali associazioni, ove vengano indicate le modalità di accoglienza della popolazione sfollata durante la fase emergenziale. Successivamente alla fase del superamento dell'emergenza, si potrebbero studiare con maggior calma in base al numero accertato della popolazione da assistere, soluzioni a medio e a lungo termine da disciplinare con successivi atti.

REGIONE ABRUZZO



GIUNTA REGIONALE

CONVENZIONE TRA  
REGIONE ABRUZZO - DIREZIONE  
PROTEZIONE CIVILE E AMBIENTE  
E  
COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA  
EMERGENZA TERREMOTO ABRUZZO 2009

[Firma Convenzione - 15 ottobre 2009]



Nella convenzione, in maniera identica a quanto sperimentato nell'esperienza del sisma dell'Aquila, verrebbero disciplinate le modalità di accoglienza da parte delle strutture, l'erogazione dei servizi (vitto e alloggio); è inoltre preferibile che nella convenzione venga previsto l'utilizzo di tutte le strutture recettive del territorio regionale. Una simile previsione infatti favorirebbe una distribuzione uniforme della popolazione sfollata sull'intero territorio, senza correre il rischio di sovraffollare solo determinati ambiti territoriali (es. costa adriatica), con il rischio di evidenti ripercussioni negative sull'erogazione dei servizi (sanità, rifiuti, scuole, traffico etc.). A questo si aggiunga che nell'eventualità in cui l'emergenza dovesse presentarsi in piena stagione estiva, le strutture sulla costa potrebbero risultare in gran parte occupate dal naturale flusso turistico, e quindi essere anche solo in parte, momentaneamente indisponibili. La possibilità pertanto di ricorrere alle strutture situate anche in altre porzioni del territorio regionale (*esempio i comprensori regionali del turismo invernale, in parte non utilizzati durante la fase emergenziale del terremoto del 2009 a causa della volontà della popolazione sfollata di allontanarsi il più possibile dalle aree interne soggette al fenomeno delle scosse di assestamento.*) contribuirebbe ad una maggiore sicurezza nella gestione di tale fase. Pertanto è sicuramente da evitare una puntuale individuazione delle singole strutture e della relativa popolazione assegnata in quanto sarebbe poco utile, posto che una pianificazione di dettaglio in tal senso subirebbe inevitabilmente nel tempo variazioni e modifiche.

Il piano d'emergenza regionale dovrà poi considerare che la popolazione assistita potrebbe permanere sul territorio per un tempo non determinabile preventivamente ed a tal fine, le indicazioni di pianificazione del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile prevedono che dovrà essere favorita per la popolazione assistita, la possibilità di condurre una vita il più possibile vicina alla "normalità". In particolare si fa riferimento al mantenimento della continuità amministrativa, con il Comune di provenienza, nonché la continuità scolastica e l'assistenza sanitaria.

In tal senso la Regione Abruzzo nella redazione del Piano di Emergenza, dovrà effettuare una verifica con le strutture territorialmente competenti, in particolare sui temi sanitari e informativi, e dovrà coordinare il coinvolgimento degli enti ed amministrazioni deputati in ordinario ad assicurare detti servizi sul proprio territorio, eventualmente predisponendo sempre in fase di pianificazione definitiva idonee modalità di trasferimento ed aggiornamento dei dati necessari, anche sensibili, da parte degli analoghi enti sul territorio campano.



I costi di una simile operazione, sicuramente non sottovalutabili, sarebbero coperti dagli stanziamenti statali derivanti dalla dichiarazione di Stato di emergenza nazionale. Inoltre una volta noti i dati sulla popolazione da accogliere, per esempio il numero dei nuclei familiari, sarebbe anche possibile effettuare, sempre sulla scorta dell'esperienza del sisma del 2009 con gli opportuni aggiornamenti statistici, una stima del costo di tale operazione.

I percorsi progettuali amministrativi ed organizzativi necessari alla definizione del piano.

Preme ancora ribadire, prima di iniziare la trattazione di questo capitolo, che alla base di questo percorso di pianificazione deve esistere necessariamente una perfetta condivisione dei dati e delle caratteristiche della popolazione da evacuare tra la regione Abruzzo ed il Comune di Terzigno. Solo la conoscenza a priori, anche solo stimata, dei numeri di persone da gestire e delle loro primarie necessità (*dati anagrafici, numero nuclei familiari, modalità trasferimento, condizioni mediche, persone diversamente abili etc.*), potrà limitare i sicuri disagi che verrebbero a crearsi in una situazione emergenziale di tale portata.

Come riportato nel documento del Dipartimento nazionale di Protezione Civile, la pianificazione della Regione ospitante deve prevedere una analisi delle esigenze di servizi, anche assistenziali, e del relativo impatto sul territorio e sulla popolazione ivi residente, immaginando le misure da mettere in atto, con gli enti competenti, sia al manifestarsi dell'emergenza che durante, al fine di garantire comunque, un soddisfacente livello di erogazione e qualità di detti servizi.

Pertanto all'analisi logistica, nel piano dovrà seguire un'analisi organizzativa dei vari processi amministrativi-organizzativi da mettere in atto prima ed al verificarsi dell'emergenza (*fase di pre-allarme*).

Nella fase pre-emergenza, andranno messe a punto tutte le procedure necessarie alla acquisizione dei dati ed alla loro prima elaborazione, una volta acquisiti tali dati si potrà procedere attraverso la costituzione di appositi gruppi di lavoro, interregionali (Regione Abruzzo, Regione Campania e Comune di Terzigno) alla definizione di percorsi comuni di pianificazione (trasporto e



prima accoglienza). Successivamente andranno attivati gruppi di lavoro tra Regione e referenti regionali coinvolti nella fase emergenziale finalizzati alla stesura di appositi protocolli d'intesa. Successivamente sarà compito della regione dettare le possibili linee d'intervento per il potenziamento dei servizi sul territorio.

Pertanto partendo dal presupposto che le pianificazioni ed i modelli di intervento saranno efficaci solo se capaci di garantire un perfetto concorso di tutti gli Enti pubblici e privati interessati alla gestione dell'emergenza, l'unica organizzazione tecnico-amministrativa, almeno durante la fase emergenziale (pre-allarme e allarme) perseguibile è quella per Funzioni di supporto.

Il numero e la consistenza di dette Funzioni dipendono, anche, dalla sostenibilità dell'impegno da parte delle varie Amministrazioni coinvolte, che in caso emergenziale dovrebbe assicurare i servizi sia ordinari che straordinari.

E' scontato che in una eventuale emergenza per rischio vulcanico al Vesuvio, l'intervento coinvolgerebbe necessariamente l'intero Servizio nazionale della protezione civile con grande movimentazione di risorse, ciò comunque non diminuirebbe, il ruolo delle varie amministrazioni territoriali soprattutto dell'Ente Regione Abruzzo che, sia in pianificazione sia nell'attuazione delle diverse fasi operative, andrebbero a svolgere un'azione determinante e inderogabile nell'intera attività di gestione dell'emergenza.

Nei capitoli che seguono si analizzeranno le fasi propedeutiche alla redazione del piano di emergenza dividendole in due parti. Una prima dedicata alla fase Pre redazione ed una seconda finalizzata ad una prima individuazione delle effettive competenze della Regione nella gestione dell'emergenza che andranno dettagliate nel piano.

### La fase preparatoria alla redazione del Piano

Propedeutico alla redazione del piano, come già ripetuto, è la perfetta definizione dei rapporti tra regione Campania e comune di Terzigno, pertanto prima della fase di pianificazione si dovrà procedere alla redazione dei protocolli d'intesa tra i diversi Enti, come riportato nelle indicazioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ed il successivo avvio dello scambio di dati ed informazioni.

Successivamente, dovrà seguire necessariamente una fase di consultazione tra la Regione Abruzzo ed i vari portatori di interesse (*privati e pubblici*) interessati dalla gestione



dell'emergenza. In particolare si dovrà prestare attenzione all'individuazione dei Comuni in cui l'impatto emergenziale (*accoglienza della popolazione sfollata, vicinanza a strade di grande comunicazione, presenza del centro di accoglienza*) potrà portare ad alterare in maniera considerevole lo svolgimento di attività ordinarie. Una volta individuati i comprensori territoriali, di concerto con le amministrazioni, andranno esaminate le misure da mettere in atto, le modalità di potenziamento di alcuni servizi, l'adeguamento delle pianificazioni comunali d'emergenza alla gestione del rischio vulcanico Vesuvio. A tale attività dovrà seguire parallelamente l'analisi dell'impatto emergenziale sull'erogazione di servizi quali la Sanità regionale, il sistema scolastico a regime nella fase post-emergenza e il sistema dei trasporti. Nella parte conclusiva di questo lavoro, è riportato lo schema di protocollo d'intesa con la regione Campania ed il Comune di Terzigno, a questo nella fase di preparazione del Piano regionale dovranno seguire rispettivamente i seguenti protocolli d'intesa:

- *Società T.U.A per la gestione della popolazione sfollata priva di mezzi propri almeno dai centri di prima accoglienza alla destinazione alloggiativa finale;*
- *Società Interporto Val Pescara ed Intermodale srl, per l'utilizzo degli spazi dell'Interporto di Manoppello (CH);*
- *Croce Rossa Italiana per la gestione delle operazioni di prima accoglienza nell'interporto di Avezzano (AQ);*
- *Ufficio scolastico regionale per l'inserimento della popolazione in età scolare evacuata.*

Tale elenco, sicuramente non ancora esaustivo, sarà completato con l'analisi in fase di redazione del piano e con una prima stima reale dei numeri e delle esigenze della popolazione sfollata.





La fase di coordinamento dell'emergenza.

Il Coordinamento regionale.

Trattandosi di emergenza di tipo C, nazionale, il Coordinamento a livello regionale sarà affidato alla Prefettura. Di norma in questi casi le Prefetture eleggono a rappresentanza dell'azione di governo sul territorio regionale, la Prefettura del Capoluogo. Pertanto al passaggio alla fase di pre-allarme si attiverebbe, come già accaduto in altre emergenze, subito il Centro Coordinamento Soccorsi presso la Prefettura indicata dal Governo, con conseguente attivazione della Sala Operativa e delle varie funzioni di supporto. In questo caso alla Regione Abruzzo ed agli enti territoriali regionali spetterebbe la presa in carico o la partecipazione alle seguenti Funzioni :

- **Sanità- Assistenza Sociale e Veterinaria.** Responsabilità Regione Abruzzo. Partecipano: Responsabile regionale 118, responsabile regionale settore Sanità, Responsabile A.R.T.A.
- **Volontariato.** Responsabilità Regione Abruzzo. Responsabile regionale del Volontariato di Protezione Civile.
- **Materiali e Mezzi.** Partecipazione Regione Abruzzo: Responsabile del servizio regionale Emergenza di protezione Civile.
- **Trasporti e Circolazione-Viabilità.** Partecipazione Regione Abruzzo: Rappresentante regionale del settore trasporti in supporto alle strutture nazionali, provinciali e comunali.
- **Assistenza alla popolazione.** Responsabilità Regione Abruzzo: Responsabile regionale del Dipartimento di Protezione Civile.
- **Funzione Amministrativa.** Partecipazione Regione Abruzzo: Rappresentante regionale del Dipartimento di Protezione Civile.
- **Coordinamento Centri operativi.** Partecipazione Regione Abruzzo: Rappresentante regionale del Dipartimento di Protezione Civile.
- **Enti locali:** Partecipazione Regione Abruzzo in collaborazione con rappresentante delle province e dell'UNCCEM Abruzzo.

Il Tavolo delle Funzioni farà capo poi al comitato operativo presieduto dal Prefetto e composto dai referenti delle singole funzioni.

Al tavolo di coordinamento istituito presso la Prefettura, farà riferimento il comitato operativo per le emergenze attivato dalla Regione Abruzzo al fine coordinare, in un quadro unitario, gli interventi dei Settori dell'Amministrazione regionale interessati al soccorso, ad esso faranno capo la sala Operativa regionale di Protezione Civile e la struttura del Centro Funzionale D'Abruzzo.



Di seguito si riporta una breve descrizione dei compiti più importanti che andranno esaminati in dettaglio nel piano, in quanto afferenti direttamente alla regione Abruzzo in qualità di responsabile o referente della corrispondente Funzione.

#### Sanità Assistenza Sociale-Veterinaria

La funzione dovrà attuare tutte le misure previste nel Piano regionale, necessarie al potenziamento del Servizio Sanitario regionale a causa dell'arrivo della popolazione sfollata. Pertanto all'interno del piano andrà curata un'apposita sezione volta a descrivere i processi messi in atto per garantire i necessari standard di assistenza sanitaria alla popolazione sfollata. Tali standard sarà possibile attuarli nel momento in cui si avrà una perfetta conoscenza della segmentazione sanitaria della popolazione del comune di Terzigno. E' indubbio che andranno potenziati i presidi sanitari localizzati nei comuni dove si concentrerà la popolazione sfollata, lo stesso dicasi per le strutture ospedaliere. A tal fine, considerato che le linee generali emanate dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile prevedono *"ove vi siano dipendenti di enti o società di carattere nazionale, pubbliche o private, che possano riassorbire personale nelle sedi presenti nel territorio di accoglienza, è auspicabile che, su richiesta dei cittadini stessi, tali opportunità possano essere favorite nell'assegnazione al territorio"* sarebbe opportuno che lo scambio di dati tra Comune di Terzigno e Regione Abruzzo, prevedesse anche la caratterizzazione professionale della popolazione da evacuare, in modo da poter prevedere che tale potenziamento, per esempio in figure professionali specializzate in campo sanitario (*infermieri, medici etc.*), possa avvenire tramite l'impiego di cittadini provenienti dall'area emergenziale.

#### Volontariato.

Durante la gestione dello Stato Emergenziale, sarà compito della Protezione Civile regionale coordinare l'intervento del volontariato regionale di protezione civile. A tal fine si procederà all'attivazione delle associazioni convenzionate residenti nelle vicinanze dei comuni ove saranno individuate le aree di prima accoglienza (*Avezzano e Manoppello*). Alla funzione sarà affidata l'organizzazione del supporto del volontariato regionale alle operazioni di accoglienza, classificazione ed assegnazione della popolazione sfollata. Al volontariato regionale sarà poi affidata la movimentazione della colonna mobile regionale e dei mezzi e materiali necessari



all'approntamento dei centri di prima accoglienza. Nella fase di pianificazione pertanto andranno individuate le organizzazioni di volontariato più prossime alle aree di accoglienza, verificata la loro operatività e la logistica a disposizione. Va inoltre pianificato l'intervento delle Associazioni che dovranno curare la logistica di approntamento delle aree di accoglienza (*Cucine, tende, materiali per l'alloggio temporaneo*), anche attraverso esercitazioni preliminari.

### Materiali e Mezzi.

Nell'ambito di tale funzione il ruolo della regione sarà di supporto, con i materiali e mezzi della colonna mobile regionale, alla gestione logistica della fase emergenziale. Alla regione competerà sicuramente l'allestimento dei centri di prima accoglienza con il supporto del volontariato regionale. Considerata la portata dell'evento e sempre sulla scorta di quanto già avvenuto in altre emergenze nazionali, la gran parte dell'approvvigionamento logistico sarà curato direttamente dal Dipartimento Nazionale di protezione Civile attraverso la movimentazione dei materiali stoccati presso i Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.). La colonna mobile regionale movimenterà i materiali di proprietà della regione e supporterà le operazioni coordinate dal Dipartimento Nazionale.

### Trasporti e Circolazione-Viabilità.

La competenza regionale nell'ambito di tale funzione sarà determinata, solo dopo aver definito con la regione Campania le procedure di trasferimento della popolazione che non dispone di mezzi propri. Sarà necessario definire, se la regione Campania provvederà autonomamente con un proprio parco mezzi a trasferire la popolazione sfollata del Comune di Terzigno che ha dichiarato di non disporre di mezzi propri oppure impossibilitata ad allontanarsi autonomamente, sino ai punti di prima accoglienza o se sarà necessario definire dei punti d'incontro intermedi ove intervenga la regione Abruzzo per il completamento del trasferimento. Pertanto tale funzione curerà l'attuazione di appositi protocolli d'intesa concordati tra la regione Abruzzo e la società di trasporti regionale T.U.A. o eventuali società private individuate durante la fase di pre-allarme. Il ruolo della regione in tale fase pertanto potrà essere limitato all'attuazione dei protocolli finalizzati al trasferimento, sarà invece cura del responsabile della funzione, individuato dal



Prefetto, coordinare i vari Enti (*ANAS, Provincia, Comuni*) e corpi di Polizia che assicureranno la funzionalità delle vie di fuga individuate nel Piano regionale (*es. tratto A24 Avezzano-Manoppello o Statale 690*). Va predisposto e concordato pertanto durante la fase di pianificazione, un apposito protocollo d'intesa con la società T.U.A. (*Società Unica Abruzzese di Trasporto*) finalizzato alla gestione di tale fase. Anche in questo caso risulta fondamentale la perfetta condivisione dei dati della popolazione tra il Comune di Terzigno e la regione Abruzzo, al fine di conoscere una stima del numero di persone che potrebbero essere interessate da questa necessità di trasferimento.

#### Assistenza alla popolazione.

A questa funzione, la cui responsabilità sarà in capo alla Regione Abruzzo, spetterà l'organizzazione e la distribuzione della popolazione sfollata sul territorio regionale. Nella fase di redazione del piano tutto dipenderà dalla disponibilità di dati caratterizzanti la popolazione evacuata, maggiore sarà la loro accuratezza, attendibilità, e completezza, maggiori saranno le probabilità di successo dell'operazione di assistenza. Alla funzione sarà affidato il compito del coordinamento delle operazioni di censimento, assistenza ed assegnazione da effettuarsi presso i centri di prima accoglienza. Sempre secondo l'esperienza maturata durante l'emergenza sisma 2009, sarà opportuno creare "antenne" di tale funzione (*centri operativi distaccati finalizzati all'assistenza alla popolazione*), anche presso i comuni ove si prevede che l'afflusso di sfollati sarà maggiore o per vicinanza geografica alla regione Campania (*es. comprensorio Alto Sangro*) o per disponibilità di strutture recettive (*es. costa adriatica*). Anche se in minima parte, si dovrà tenere conto anche di quella parte di popolazione "sbandata", che o per carenza di informazione, o per aggravarsi dell'emergenza o semplicemente spinta dal desiderio di non allontanarsi troppo dal proprio comune, alcuni gemellaggi prevedono il trasferimento in Sardegna o in alcune regioni del nord, si rivergerà nella nostra regione complicando l'attuazione delle misure pianificate.

#### Il coordinamento operativo sul territorio.

All'interno dei centri di prima accoglienza dovrà essere replicato lo schema di coordinamento per funzioni adottato al livello di coordinamento regionale, il coordinamento così costituito agirà in completo raccordo con il Centro Coordinamento dei Soccorsi istituito presso la Prefettura.



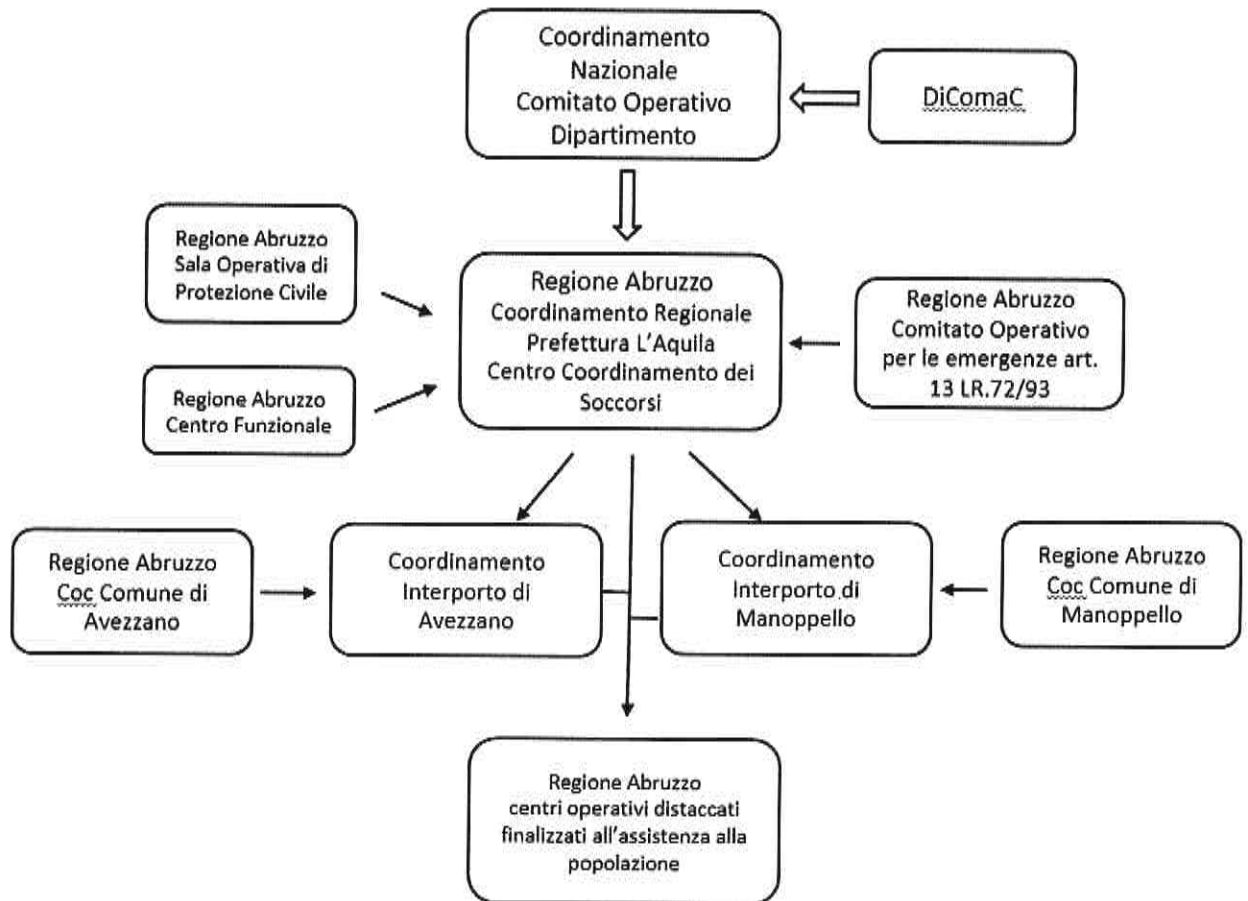
I centri di accoglienza rappresenteranno il primo vero impatto dell'emergenza sul territorio regionale. All'interno di essi si dovrà coordinare l'arrivo, lo smistamento, il censimento, l'assistenza e l'assegnazione della popolazione sul territorio regionale. Torna anche qui utile l'esperienza del sisma 2009 ove il coordinamento della fase emergenziale fu diviso tra Comitato Operativo e Dicomac.

Il primo con compiti di analisi e verifica dell'andamento dell'emergenza attraverso la consultazione diretta delle singole funzioni, la seconda con compiti direttamente operativi, in alcuni casi anche di front-office e di raccordo con il territorio attraverso i COM (centri operativi misti) o COC (Centri operativi Comunali). Nel piano pertanto andrà prevista la definizione e l'organizzazione del centro di coordinamento all'interno delle aree di prima accoglienza e anche l'organizzazione territoriale (attivazione di eventuali COM e COC per la gestione dell'emergenza al di fuori dei centri di prima accoglienza). Un'attenzione particolare dovrà essere riservata alla funzione dedicata all'informazione e comunicazione. Andrà attivato un canale di comunicazione, web e media, sul quale far confluire le informazioni necessarie alla popolazione sfollata ma anche alla popolazione ospitante sull'andamento della fase emergenziale e su dove reperire informazioni (*contact center*). Scopo di tale funzione sarà quello di gestire in maniera univoca il flusso di informazioni sull'emergenza senza creare possibilità di equivoci o diffusione di notizie non veritiere che potrebbero creare problemi alla gestione della popolazione sfollata. Nel piano pertanto andranno definite le modalità di gestione dell'informazione e della comunicazione attraverso l'istituzione di un'apposita funzione, alla quale sarà concesso il carattere esclusivo dell'ufficialità, presso il coordinamento regionale, con compito di concentrare tutta l'informazione afferente all'emergenza e gestirne i flussi in entrata ed uscita. Ad essa faranno capo una serie di sportelli creati ad hoc sul territorio, centri di accoglienza, COM e COC.





### Ipotesi schema delle strutture di coordinamento in ambito emergenziale





## I protocolli d'intesa

Fondamento alla corretta gestione dell'emergenza sarà un pianificato e verificato raccordo tra le diverse amministrazioni coinvolte. A tal fine è necessario che preliminarmente alla redazione del piano di emergenza venga stipulato tra la regione Abruzzo, la Regione Campania ed il Comune di Terzigno, un protocollo d'intesa finalizzato a disciplinare il rapporto amministrativo ed a definire i compiti delle singole istituzioni fondamentali per le operazioni di pianificazione. Consapevole dell'importanza di tale fase, il Dipartimento Nazionale di protezione Civile ha completato il documento contenente le prime Indicazioni per la pianificazione dell'emergenza, con lo schema del protocollo d'intesa da stipulare tra la Regione Campania, Il comune gemellato e la regione ospitante. Di seguito pertanto, si riporta per l'approvazione in Giunta lo schema del protocollo d'intesa da stipulare tra la regione Abruzzo, la regione Campania ed il Comune di Terzigno. Successivamente alla condivisione e stipula di questo protocollo, si potrà passare alla vera e propria fase di programmazione e pianificazione delle gestione dell'emergenza.





## Protocollo d'intesa tra

### La Regione Abruzzo, il Comune di Terzigno (NA) e la regione Campania

Per rendere operativi i gemellaggi di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014.

L'anno duemila \_\_\_\_\_, il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_

tra

la **Regione Abruzzo** – con sede in L' Aquila , Via Leonardo Da Vinci 6 (C.F 80003170661) nella persona del Presidente, dott. \_\_\_\_\_, delegato alla stipula del presente accordo con delibera di Giunta n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_;

la **Regione Campania** – con sede in \_\_\_\_\_, Via \_\_\_\_\_ (C.F \_\_\_\_\_) –, nella persona del Presidente dott \_\_\_\_\_, delegato alla stipula del presente accordo con delibera di Giunta n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_;

e

il **Comune di Terzigno (NA)** – con sede in Terzigno (NA) Via \_\_\_\_\_ (C.F \_\_\_\_\_) – di seguito indicato come "Comune", nella persona del Sindaco, \_\_\_\_\_,

VISTO l'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

VISTA la legge del 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i. recante l'Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile;

VISTO l'articolo 3 della predetta legge 24 febbraio 1992, n. 225, ai sensi del quale sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, ivi compreso il rischio vulcanico, il soccorso alle popolazioni colpite da un evento calamitoso ed ogni attività volta a superare l'emergenza;





VISTO l'articolo 6, ai sensi del quale le strutture nazionali e locali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati per lo svolgimento delle attività di protezione civile;

VISTO il decreto-legge 7 settembre 2001 n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 recante "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile" e successive modifiche;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 concernente: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014 - pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.108 del 12 maggio 2014 - ed in particolare l'art. 2 in cui si dispone che, al fine di garantire l'assistenza alla popolazione dell'area vesuviana cautelativamente evacuata, ciascun comune della Zona rossa è gemellato con una Regione o Provincia Autonoma;

VISTA la Legge della Regione Abruzzo n. 72 del 14 dicembre 1993. Disciplina delle attività regionali di protezione civile.

VISTA la Legge della Regione Abruzzo n. 58/1989.Volontariato, Associazionismo ed Albo Regionale per la Protezione Civile.

VISTA la DGR della regione Abruzzo n. 793 del 4.11.2013 " L. 24.02.1992 n. 225 di Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile e successive modifiche ed integrazioni; L. 12.07.2012 n. 100 Conversione in legge , con modificazioni, del D.L. 15.05.2012 n. 59 recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile. Prima definizione e avvio della sperimentazione delle procedure finalizzate alla gestione operativa da parte della struttura di protezione civile regionale per i rischi di competenza che interessano il territorio della Regione Abruzzo".

VISTO il documento "Scenari eruttivi e livelli d'allerta per il Vesuvio" (di seguito "Scenari"), trasmesso al Dipartimento della protezione civile il 13 aprile 2012, redatto dalla Commissione nazionale incaricata di provvedere all'aggiornamento dei piani di emergenza dell'area vesuviana e dell'area flegrea per il rischio vulcanico, nominata con decreto del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile rep. n. 1828 del 18 giugno 2002;





VISTA la delibera di Giunta regionale della regione Abruzzo n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ con la quale vengono approvati gli Indirizzi Operativi per la redazione del Piano di emergenza regionale in caso di eruzione del vulcano Vesuvio.

VISTO il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante il "Codice in materia di protezione dei dati personali", in particolare gli articoli 18 e seguenti, disciplinanti il trattamento di dati personali da parte di soggetti pubblici;

VISTO il parere del Garante per la protezione dei dati personali del 10 gennaio 2000, secondo il quale il trattamento delle informazioni e dei dati necessari alla pianificazione comunale di protezione, compresi i dati sensibili, nonché la comunicazione degli stessi ad altre istituzioni, quali il Dipartimento di protezione civile, le Prefetture, le Regioni e le Province, rientrano nei compiti istituzionali dei Comuni sulla base della vigente legislazione in materia di protezione civile e in particolare nella legge n. 225 del 1992 e s.m.i. e non richiedono il consenso degli interessati né l'autorizzazione del Garante;

CONSIDERATO che la Regione Campania ed il Dipartimento della protezione civile, sulla base del predetto documento, hanno avviato le attività di competenza volte alla revisione del Piano nazionale d'emergenza e alla ridefinizione dei confini della Zona rossa del medesimo Piano, intesa come area da evacuare cautelativamente per salvaguardare le vite umane dagli effetti di una possibile eruzione in quanto ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici e elevato rischio di crolli delle coperture degli edifici per accumuli di depositi di materiale piroclastico;

VISTA la DGR della regione Campania n. 250 del 26 luglio 2013, concernente la "Delimitazione della zona rossa 1 e della zona rossa 2 del piano di emergenza dell'area vesuviana. Presa d'atto delle proposte comunali";

CONSIDERATO che la citata direttiva del 14 febbraio 2014 dispone altresì che le Regioni e le Province Autonome rendano operativi i predetti gemellaggi mediante specifici protocolli d'intesa sottoscritti con la Regione Campania ed i comuni gemellati, in raccordo con il Dipartimento della protezione civile e provvedano ad elaborare specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere;

CONSIDERATO, altresì, che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - Commissione speciale protezione civile, nella seduta tecnica congiunta con il Dipartimento della Protezione civile del 11 luglio 2013 e, successivamente, nella seduta politica del 19 febbraio 2014,



ha approvato il metodo per il gemellaggio e l'abbinamento tra i Comuni della Zona rossa e le Regioni e Province autonome ai fini della distribuzione territoriale della popolazione vesuviana in caso di evacuazione

VISTO il Decreto del Capo del Dipartimento Nazionale di protezione Civile del 2 febbraio 2015 recante: " Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della "Zona rossa vesuviana";

RAVVISATA, la necessità di assicurare e garantire un omogeneo e coerente svolgimento delle attività di pianificazione per l'allontanamento, il trasferimento e l'accoglienza della popolazione nello spirito di leale collaborazione che deve contraddistinguere le iniziative e le attività delle pubbliche amministrazioni, soprattutto in un ambito strategico e particolare quale quello della protezione civile;

RITENUTO che sia possibile attuare rapporti di collaborazione e sinergie al fine di addivenire ad una condivisione delle metodologie e degli strumenti necessari per la compiuta attuazione del gemellaggio;

ACQUISITO il parere favorevole del Dipartimento della protezione civile, ai sensi dell'art. 2 della sopra citata Direttiva del 14 febbraio 2014;

DATO ATTO che le attività di cui al presente protocollo d'intesa riguardano eventi di carattere nazionale di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) della vigente legge 225/92 e s.m.i. e per fronteggiare i quali si procederà con le modalità e le risorse previste dall'art. 5 della medesima legge;

**Tutto ciò premesso si conviene e si stipula quanto segue**

#### **Articolo 1**

*(Premesse)*

Le "premesse" costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa.

#### **Articolo 2**

*(Obiettivi)*

Con il presente Protocollo d'Intesa si definiscono gli accordi necessari a disciplinare le attività volte a rendere operativo il gemellaggio tra il Comune di Terzigno (NA) e la Regione Abruzzo, ai fini

SP47



dell'allontanamento, trasferimento ed accoglienza della popolazione del Comune della Zona rossa vesuviana, in caso di ripresa dell'attività vulcanica del Vesuvio, sulla base delle linee guida emanate dal Dipartimento della protezione civile nelle *"Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della Zona rossa dell'area vesuviana"* approvate con Decreto del Capo Dipartimento del 2 febbraio 2015.

### **Articolo 3**

#### *(Compiti della Regione Campania)*

La Regione Campania si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle *"Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della Zona rossa dell'area vesuviana"* approvate con Decreto del Capo Dipartimento del 2 febbraio 2015.

In particolare la Regione Campania, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare:

- *la partecipazione alle attività di raccordo conoscitivo e informativo tra amministratori e tecnici delle Amministrazioni;*
- *il coordinamento delle attività per la creazione di standard per lo scambio dei dati.*

### **Articolo 4**

#### *(Compiti della Regione Abruzzo)*

La Regione Abruzzo si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle *"Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della Zona rossa dell'area vesuviana"* approvate con Decreto del Capo Dipartimento del 2 febbraio 2015.

In particolare la Regione Abruzzo, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare, con modalità individuate anche in successivi documenti attuativi:



- *il recepimento, l'aggiornamento telematico e la gestione dei dati della popolazione, con il coinvolgimento degli uffici competenti;*
- *l'accesso ai servizi di base della popolazione ospitata;*
- *la promozione di possibili iniziative volte a facilitare l'integrazione della popolazione ospitata nella comunità di accoglienza.*

### **Articolo 5**

*(Compiti del Comune di Terzigno)*

Il Comune si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle *"Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della Zona rossa dell'area vesuviana"* approvate con Decreto del Capo Dipartimento del 2 febbraio 2015.

In particolare il Comune, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare, con modalità individuate anche in successivi documenti attuativi:

- *la trasmissione e l'aggiornamento telematico dei dati anagrafici e delle altre banche dati della popolazione del comune alla Regione Abruzzo;*
- *la trasmissione e l'aggiornamento delle informazioni di carattere sanitario della popolazione del comune alla Regione Abruzzo, in raccordo con l'Azienda sanitaria competente per territorio;*
- *la trasmissione e l'aggiornamento dei dati per la continuità dell'attività scolastica della popolazione del comune alla Regione Abruzzo, in raccordo con l'Ufficio scolastico regionale.*

### **Articolo 6**

*(Compiti del Comune di Terzigno e della regione Abruzzo)*

1. Il Comune di Terzigno e la Regione Abruzzo, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, provvedono:

- *al raccordo conoscitivo e informativo tramite la programmazione di periodici incontri tra amministratori e tecnici delle Amministrazioni;*



- *alla definizione delle modalità di condivisione dei dati.*

2. Il Comune di Terzigno e la Regione Abruzzo, nell'ambito delle attività relative alle modalità di attuazione del trasferimento e accoglienza della popolazione, provvedono altresì:

- *alla predisposizione di uno specifico schema di distribuzione della popolazione del Comune della Zona rossa nel territorio regionale di accoglienza, teso a mantenere unite le comunità esistenti nel comune di partenza;*
- *alla predisposizione di Accordi e "gemellaggi" tra le associazioni di volontariato del Comune e della Regione Abruzzo.*

#### **Articolo 7** *(Tutela dati personali)*

Le parti si impegnano a perseguire gli obiettivi del presente protocollo d'intesa nel rispetto delle norme vigenti in materia di trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici.

#### **Articolo 8** *(Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività)*

Per garantire il corretto e costante svolgimento delle attività previste nel presente Protocollo d'Intesa, è costituito un Gruppo di Lavoro, con funzioni di monitoraggio.

Il Gruppo di Lavoro è costituito da un referente designato da ciascuna delle Amministrazioni firmatarie. La partecipazione a tale Gruppo di lavoro è a titolo gratuito.

Al termine di ciascun anno il Gruppo di Lavoro redige una sintetica relazione sulle attività svolte e gli obiettivi raggiunti da inoltrare ai competenti vertici delle rispettive amministrazioni, segnalando eventuali problemi ed individuando le possibili soluzioni. Detta relazione viene inoltrata per opportuna informazione al Dipartimento della protezione civile.

#### **Articolo 9** *(Costi delle operazioni disciplinate dal Protocollo)*

Alla copertura delle spese emergenziali, a cui ciascun ente ed amministrazione è chiamato a far fronte, si provvede con gli strumenti conseguenti la dichiarazione dello stato d'emergenza ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 della legge 225/1992 e s.m.i. nel limite delle risorse stanziare.



Restano a carico dei bilanci ordinari delle singole amministrazioni ed enti i costi connessi con le attività di pianificazione e coordinamento che vanno sviluppate ordinariamente e durante la Fase operativa I di Attenzione.

#### **Articolo 10**

*(Entrata in vigore e durata)*

Il presente Protocollo ha la durata di 5 anni dalla data della stipula, e può essere rinnovato, agli stessi patti e condizioni, previo scambio di corrispondenza tra le parti, entro la scadenza naturale dello stesso.

Il presente Protocollo è stipulato in forma elettronica, mediante sottoscrizione con firma digitale da entrambe le parti, nel rispetto dei termini e degli adempimenti previsti dall'articolo 15, comma 2 bis della legge 241/90.

\_\_\_\_\_ li \_\_\_\_\_

**Regione Abruzzo  
Il Presidente**

**Regione Campania  
Il Presidente**

\_\_\_\_\_

**Comune di Terzigno (NA)  
Il Sindaco**

\_\_\_\_\_